TORINO
Anno 74 - Num. 73
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: [illegible] N. [illegible] al N. [illegible]

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 0 - Finanziari, L. 12 - Necrologio, L. 0 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. [illegible] Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

RITI GUERRIERI E ADUNATE DI POPOLO

Il Duce alla celebrazione del 23 Marzo

Entusiastiche imponenti manifestazioni in tutta Italia

La giornata nell'Urbe

Fervidi messaggi dei Principi Sabaudi a Mussolini - Il giuramento degli allievi ufficiali della Milizia universitaria - L'inaugurazione della via 23 Marzo e delle targhe delle piazze Costanzo Ciano e Gabriele d'Annunzio

Roma, 23 marzo.

Il 23 marzo, in data che segna la genesi del Fascismo, e con questa potente affermazione di vita e di giustizia la reazione di tutto ciò che vista all'Europa e al mondo di proseguire nel civile e naturale [illegible], riceve una luce sempre più vivida dal corso degli avvenimenti.

Dalla riunione di Piazza San Sepolcro, che consacrò, suscitandolo ad una maggiore bellezza, lo spirito rivoluzionario del Popolo italiano, è sorto il primo verbo dell'ordine nuovo. Quell'ordine che albeggia nel mondo come un chiaro simbolo di rinnovamento e come un infallibile presagio di armonia.

L'Italia, che per il genio creativo del Duce, ancora una volta apre ai popoli gli orizzonti della verità e le fonti della più profonda umanità, celebra la data gloriosa con lo sguardo fisso alla mèta che il Duce, fondando i Fasci di Combattimento, indicò a tutti gli incerti del trionfo della Civiltà e della Giustizia, eterno retaggio di Roma.

Telegrammi al Duce

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Accogliete Duce l'espressione vivamente sentita e il mio migliore augurio in questo Annuale che trova tutte le genti d'Italia sempre più fortemente a Voi unite nel grande lavoro che potenzia la Patria imperiale.* - Aff.mo Filiberto di Savoia-Genova».

«*Nella ricorrenza del 21° anniversario della storica fondazione dei Fasci di Combattimento Mi prego, Eccellenza di gradire le mie più fervide espressioni augurali.* - Aimone di Savoia-Aosta».

«*Nel 21° anniversario della fondazione dei Fasci sgorgano i miei fervidissimi voti augurali a Voi, Duce, Artefice degli imperiali destini della Patria, al quale le Forze Armate e la Nazione, fuse in un unico blocco, guardano sempre più con gratitudine e fede.* - Maresciallo Badoglio, Capo di S. M. Generale».

«*I Mutilati d'Italia salutano con sicura fede il Duce nel giorno in cui il Fascismo sorse come rivolta ideale contro gli errori, le ingiustizie e le empietà che avevano diviso il Popolo e avvilita la Vittoria.* - Carlo Del Croix».

Il Podestà di Genova ha così telegrafato:

«*Nell'odierna ricorrenza storica della fondazione dei Fasci di Combattimento, donde dal Vostro patriottismo, dal Vostro genio e dalle Vostre romane virtù trasse origine la gloriosa Rivoluzione delle Camicie Nere che portò l'Italia di Vittorio Veneto ai fastigi imperiali e che continua la sua marcia trionfale verso ogni mèta di grandezza, Genova interventista e fascista Vi rivolge, o Duce, il suo unanime pensiero di gratitudine e di fede.* - Gardini, podestà».

La giornata celebrativa si è aperta in Roma con il passaggio delle insegne del Partito da Palazzo Littorio a Palazzo Venezia.

Alle otto il Segretario del Partito, con i vicesegretari, i componenti il Direttorio Nazionale e il presidente della Associazione fascista del Caduti e Feriti per la Rivoluzione, è disceso nell'atrio del Palazzo Littorio per salutare i gloriosi vessilli che tra le fervide manifestazioni della folla e seguiti dalla scorta d'onore sono stati recati al Palazzo Venezia, e quindi issati sullo storico balcone.

Subito dopo il Segretario del Partito ha deposto nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione la grande corona d'alloro del Duce e quelle del Direttorio Nazionale e delle Associazioni.

Alla Città Universitaria

Il Duce ha aperto la giornata dell'augurale ricorrenza recandosi tra la gioventù in armi nella vivida cinta della Città Universitaria.

Gli allievi ufficiali della Quarta Legione Universitaria appartenenti al corso «Pietro Strengacci» dovevano prestare giuramento e tutta la massa goliardica si era riversata nelle aiuole dello *Stadium Urbis*.

Il Duce è stato ricevuto al Suo arrivo dal Segretario del Partito, che era con i vicesegretari ed i componenti il Direttorio Nazionale, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo di S. M. della Milizia, dai Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alla Guerra e all'Aeronautica, dal Rettore Magnifico con tutto il corpo insegnante, dall'Ispettore generale dei Reparti universitari, dagli ufficiali generali del Comando della Milizia, dal rappresentante del Sottosegretario alla Marina e da altre autorità.

Nella cinta universitaria sono echeggiati gli squilli e mentre prorompeva l'ardente ed entusiastica acclamazione degli studenti e della folla i reparti presentavano le armi.

Il Duce è apparso dall'arcata centrale dell'Aula Magna e, discesa la scalea, ha preso posto sul podio.

Il giuramento

Dopo il suono dell'inno «Giovinezza» ha echeggiato fragoroso il «Saluto al Duce!»; quindi il console Sumadini, comandante la Quarta Legione Universitaria, ha presentato la forza. Subito dopo il cappellano Gennaro Bove, sempre della quarta Legione, ha benedetto la fiamma del primo corso allievi ufficiali e il comandante della Legione ha evocato i nomi dei due eroici universitari caduti, al cui nome i corsi stessi si intitolano.

Portate le insegne accanto al podio, i battaglioni hanno presentato le armi pel giuramento.

La formula, scandita dal Comandante, risuona alta e solenne ed il grido concorde del Giuro scuote l'aula come un rombo.

Seguono la Marcia Reale e «Giovinezza».

Poi dalle schiere armate si leva il coro degli inni della Rivoluzione. Prima il canto suggestivo di «Giovinezza», poi quello maestoso dell'Inno Impero, quindi l'avvincente ode della Preghiera del Legionario e dell'Inno goliardico.

Il Duce segue attentamente, e con visibile interesse, le varie fasi del saggio superbo che si conclude con le sfilate a passo romano. Prima sono i Granatieri a scolpire il marziale ritmo del passo inconfondibile. Quindi sfilano i battaglioni dei due Corsi universitari. Giunto di fronte al Duce ognuno di questi battaglioni compie una sosta per rendere gli onori ed allora riecheggiano le frasi salienti delle canzoni più belle della Rivoluzione.

Al termine della sfilata, nel clamore della rinnovata acclamazione, il Duce vuole scendere tra la massa studentesca ordinata nei suoi mirabili ranghi. Egli percorre celermente i vari fronti tra un fragore altissimo di invocazioni e di applausi. Verso il Suo sorriso i giovani si protendono con animo ardente, gridando alto il nome fatidico Duce! Duce!. E quando il Duce, sempre con passo bersaglieresco, al volger verso l'uscita, la massa giovanile e tumultuante converge su di Lui come per una nuova sublime testimonianza di amore e di fede.

Percorso tutto il viale posteriore della Città Universitaria il Duce, giunto al cancello che dà sul viale Regina Margherita, dopo aver sorriso il Suo alto compiacimento, risale nell'automobile che si dirige subito verso Piazza San Bernardo.

Alla Via 23 Marzo

Qui la folla in attesa dell'inaugurazione della Via 23 Marzo, accoglie l'arrivo del Duce con una non meno imponente manifestazione, mentre la musica dei Carabinieri intona l'inno *Giovinezza*.

Disceso dall'automobile il Duce, che viene ricevuto dal Sottosegretario agli Interni, dal Governatore e da altre autorità, si sofferma un istante a contemplare l'apertura della nuova arteria che congiunge Via Vittorio Veneto alle Terme e quindi all'Esedra ed alla stazione. Nel frattempo giungevano le personalità che erano state presenti alla manifestazione della Città Universitaria.

Dopo una breve sosta, il Duce percorre a piedi tutto il nuovo tronco di strada inaugurandolo.

Dalla folla prorompeva immensa l'acclamazione. Dall'altro lato della via sbocciante sull'edificio della Banca del Lavoro, nuvole masse di popolo erano in attesa.

Il Duce, dopo aver risposto sorridente all'entusiastico saluto del popolo ha osservato minutamente i particolari della strada, impartendo ulteriori ordini per allargare lo sbocco su Via Vittorio Veneto mediante il taglio di una parte dell'Esedra arborea di Palazzo Margherita.

Quando il Duce, risalito in automobile, ha lasciato la Via 23 Marzo, una nuova grandiosa acclamazione ha echeggiato nell'ampiissima cerchia.

Con semplice e austera cerimonia sono state scoperte stamane, nella zona del Vecchio Mantecorvino, le nuove targhe stradali intitolate ai nomi del più fulgido eroismo guerriero.

«Piazza Costanzo Ciano»

Formazioni della G.I.L. e Gruppi Rionali Fascisti hanno reso dapprima gli onori alla targa di Piazza Costanzo Ciano, presso la quale era stata deposta una corona di alloro. Alla cerimonia hanno presenziato il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito, il Ministro delle Comunicazioni in rappresentanza anche dei Legionari fiumani, il vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni De Francisci in luogo del presidente indisposto, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Interni, il Governatore di Roma, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e altre autorità.

Il Segretario del Partito ha fatto l'appello fascista cui ha risposto il vibrante «presente» della folla.

E' stata quindi scoperta la targa di via Cortellazzo; e quindi nella vecchia piazza del Parlamento, la nuova targa che si intitola a Gabriele D'Annunzio. Qui erano presenti al semplice rito la famiglia D'Annunzio ed una folta rappresentanza di Legionari fiumani.

Sono state poi scoperte le targhe di via Dosso Fulti, via dei Velichi e via della Farnesina.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del Ventunesimo Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento il vice-segretario del P. N. F. dottor Mezzasoma in rappresentanza del Segretario del Partito ha inaugurato poco dopo mezzogiorno ai Mercati Traianei la Mostra di artisti Squadristi ante-marcia e Legionari fiumani.

Il dottor Mezzasoma ha minuziosamente visitato la Mostra interessandosi alle varie opere. Infine, dopo essersi intrattenuto cameratescamente con tutti gli espositori, ha ordinato il «Saluto al Duce», cui ha fatto eco il vibrante «A noi» dei convenuti.

Il Duce e Muti lasciano la Città degli Studi dopo il giuramento degli universitari (Telefoto)

Il radiodiscorso di Muti per gli italiani all'estero

Alle 14 il Segretario del Partito ha celebrato alla Radio per gli Italiani all'estero la gloriosa data della Fondazione dei Fasci di Combattimento. Egli ha detto:

«*Si compie oggi il ventesimoprimo anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, data gloriosa che nella storia della nostra Patria segnò l'inizio della mirabile ascesa della virtù, della forza e della volontà italiana consacrata nel nome e nell'opera del Fascismo.*

«*Noi celebriamo questa data con commozione e con orgoglio. Essa riporta ogni anno al nostro spirito il ricordo esatto di quella giornata in cui un Uomo — forte solo del Suo genio e della Sua fede — adunato intorno a sè un piccolo gruppo di camerati, alzò fieramente la bandiera della Rivoluzione nazionale sul disordine morale e sulla dissoluzione politica in cui era caduta l'Italia, e quella bandiera portò innanzi combattendo, finchè intorno ad essa si raccolse ed ordinò, in un nuovo regime, il Popolo italiano, che Egli aveva chiamato a una più alta disciplina e a un più alto dovere, e che alle Sue forze morali affidava orgogliosamente il suo nuovo destino.*

«Agire! Agire!»

«*Venton anni sono corsi da quella lontana primavera nella quale divampò la battaglia decisa da Benito Mussolini nella storica adunata di Piazza San Sepolcro, e condotta da Lui e vinta con fulminei energia; ventun anni di azione e di lavoro del Duce e del Popolo, ventun anni che noi celebriamo oggi non con la soddisfazione inerte di una mèta raggiunta, ma con la profonda convinzione che questa azione e questo lavoro, così ricchi sono stati interrotti, saranno perenni, con la ferma determinazione di andare innanzi, con l'ingrandirsi sicurezza con la quale noi abbiamo per questi vent'anni lottato e lotteremo ancora.*

«*Quel manipolo oggi è tutto il Popolo italiano e si stringe sempre più fervidamente attorno a Colui che — come disse un giorno Costanzo Ciano — il Popolo "volle, volle, volle"*.

«*Non vi sono mète definitive nei destini delle grandi Nazioni, non vi è riposo nella storia delle grandi Civiltà, non vi sono non vi possono essere soste nei Popoli che vogliono vivere.*

«*Agire» fu l'ordine che il Duce vi dette il 23 marzo del 1919. «Agire» è stata la prima e fondamentale legge del Fascismo, e a questa legge noi abbiamo obbedito e instancabilmente obbediamo, «per la grandezza della Nazione italiana, per la fortuna del nostro Popolo», come Egli allora ci disse.*

«*Lontani dalla Patria, voi avete visto in questi anni il nome e la forza d'Italia ascendere vittoriosamente sotto quel segno del Littorio che significò, nel tempo, il nome, la forza di Roma; e avete diviso con noi — in spirito e in atto — le vicende, le ansie, i risultati delle nostre lotte.*

«La nostra legge»

«*Noi abbiamo avuto infinite prove del vostro attaccamento all'Italia e della vostra incrollabile fede. In terra straniera avete fatto onore all'Italia. Chè dovunque sono Italiani, là è un esempio di intelligenza e di laboriosità, di disciplina e di ordine, e di quelle virtù familiari e civili che sono vanto della nostra razza.*

«*Noi, in Italia, seguiamo questa. Voi sapete che noi abbiamo combattuto e lavorato anche per voi, perchè voi potesse alzare più alta e più fiera la vostra fronte, e più potente sentisse aleggiare su di voi lo spirito immortale della Patria. Molti di voi avevano lasciato l'Italia in epoche tristi e avevano portato con sè, in terra straniera, il peso di questa tristezza. Avevate con voi la forza del vostro animo e la fierezza del vostro lavoro. Il Fascismo vi ha dato la forza e la fierezza della nuova Italia.*

«*Avete visto le vittorie delle nostre armi; un Impero conquistato; una nobile Nazione unirsi spontaneamente all'Italia; problemi secolari creditati da una lunga età di servaggio straniero, affrontati e risolti; la terra italiana rifiorire alla sua antica fertilità; la Stirpe italiana risorgere nel suo vigore.*

«*Quelli di voi che sono tornati in Italia dopo anni di esilio, hanno potuto vedere un'Italia trasformata nel volto e nell'anima.*

«*Quelli che torneranno, la troveranno anche più gagliarda, nel perpetuo rinnovarsi delle sue energie; e più alto troveranno l'ardire che il Duce ed il Popolo, nella serenità del loro lavoro e nella potenza della loro fede, stanno innalzando.*

«*Alle basi di questo edificio, o Italiani, sta quella salda pietra che Benito Mussolini pose il 23 marzo 1919, e sta il giuramento che lega gli Italiani: «Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se necessario, col mio sangue, la Causa della Rivoluzione Fascista».*

«*In questo giuramento si rinnova la nostra legge di Italiani e di Fascisti. Noi lo abbiamo cementato nel nostro cuore sui campi di battaglia e nelle nostre opere della pace.*

«*E' con questo giuramento che noi celebriamo, oggi, la data gloriosa del 23 Marzo*».

Il ministro Pavolini parla al teatro Adriano

La gloriosa data del 23 Marzo è stata celebrata a Roma dal camerata Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, il quale nell'ampia sala del Teatro Adriano ha pronunciato un vibrante discorso.

Il Ministro Pavolini, che è stato accolto con una calorosa manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero, dopo aver ordinato il Saluto al Duce ha iniziato rievocando l'adunata di Piazza San Sepolcro e la incomprensione del vecchio mondo politico che, agli iniziatori del nuovo movimento, chiedeva, secondo le proprie formule, un programma e quali forze avessero alle spalle. La forza dei primi Fascisti consisteva appunto nel non avere alle spalle nessuna delle forze che più o meno occultamente tenevano il campo nell'Italia d'allora come in ogni democrazia, col sistema nel non avere programmi.

Il grido del revisionismo

Ciò non significava che i Sansepolcristi non avessero alcuni storici e nettissimi postulati, alcune direttrici di massima: quelle tracciate nelle parole di Mussolini che costituiscono tuttora una consegna per il Fascismo e che danno un senso alla storia europea di tutto un ventennio.

Contro la degenerazione parlamentaristica era già chiara quell'esigenza di un comando forte e continuativo che — attraverso il 3 gennaio 1925 — doveva portare al Partito unico e allo Stato autoritario e totalitario.

Contro il bolscevismo non c'era soltanto una volontà armata, ma quell'esigenza di una più alta giustizia sociale che doveva portare alla soluzione corporativa delle moderne crisi sociali ed economiche. Sopratutto Mussolini lanciava, per primo, contro le sopercherie dei versagliesti il grido del revisionismo.

Il Ministro Pavolini ha, a questo punto, citato ampiamente brani del discorso del Duce alla storica adunata nonchè altri passi di articoli del 1919 che documentano come anche per l'Italia, e non solo per la Germania, il trattato di Versaglia abbia in gran parte costituito un «dettato», e come il Duce prevedesse fin da allora, con assoluta chiarezza, il corso della storia sia in atto e la fisonomia degli attuali raggruppamenti di potenze.

L'oratore è quindi passato ad illustrare come gli avvenimenti, susseguitisi da allora ad oggi, non abbiano spostato i termini del problema posto da Mussolini, ma li abbiano anzi confermati.

Alla ripetuta iniziativa mussoliniana per una soluzione costruttiva e pacifica della crisi europea, si è risposto negativamente.

In un ventennio l'Italia Fascista ha riparato per proprio conto ad una parte delle inammissibili condizioni in cui l'avevano posta i trattati di pace, ma questa non aveva invece di incontrare sia pur tardive resipiscenze, si è urtata contro una sistematica ostilità, culminata nel sanzionismo, nodo scorsoio che fece cattiva risalita ma che va serbato come prezioso cimelio nel museo della nostra buona memoria.

E della inevitabile ribellione della Germania contro l'impossibile situazione creatale da Versaglia non ci si è limitati, dal punto di vista della potenze occidentali, a discutere i limiti e le fasi. Tuttavia si invoca, invece, un ritorno ad una Versaglia riveduta e peggiorata.

Per la nostra strada

Balordo è il dilemma sul «Con chi andremo»: L'Italia va semplicemente per la strada dei suoi legittimi interessi, e non è colpa sua se dal 1919 ad oggi, ad attraversare questa strada, si trovino sempre i medesimi.

Lo stesso dilemma della guerra e della pace è, per i fascisti, secondario, mentre essenziale ed imprescindibile è che, dal rimaneggiamento in corso, l'Italia esca coi suoi problemi risolti.

Il Ministro Pavolini ha quindi rilevato in rapidissima sintesi il prodigioso cammino percorso dall'Italia in ogni campo: La disciplina raggiante nel suo splendore dove era meschino disordine, il grano al posto delle paludi, le messi più alte e più salde, la razza più forte e più pura, più navi nel mare, infinitamente più alti nel cielo, e la Conciliazione, e i Codici, i monumenti del nuovo tempo, le nuove città, gli innumerevoli cantieri del nostro costruire.

Il Ministro Pavolini ha terminato, esaltando lo spirito eroico e mistico dei credenti di Piazza San Sepolcro, che è lo spirito stesso che infiamma oggi tutte le falangi del Fascismo le quali sanno che, come nel 23 marzo 1919, il Duce traccerà la giusta strada e come sempre li condurrà alla vittoria.

Il discorso è stato più volte interrotto da fervide acclamazioni, specie quando l'oratore ha letto e commentato i valicini mussoliniani.

Al termine una travolgente manifestazione di entusiasmo e di devozione all'indirizzo del Duce si è protratta per alcuni minuti. E la manifestazione si è rinnovata più possente, allorchè l'oratore ha ordinato il «saluto al Duce». La moltitudine ha poi lasciato il teatro al canto degli inni della Rivoluzione.

Il ventunesimo annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato con grande entusiasmo in ogni città d'Italia.

Nei capoluoghi gli oratori designati dal Segretario del Partito; nei centri minori, quelli designati dai Segretari Federali, hanno rievocato l'evento con fervide parole, suscitando vivissime dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Tutti gli edifici sono stati per l'intera giornata imbandierati a sera illuminati.

Teleki giunge a Roma ricevuto dal conte Ciano

Un pranzo offerto a Villa Madama dal nostro Ministro degli Esteri -- I colloqui politici avranno luogo probabilmente martedì

Roma, 23 marzo.

Stamane, alle ore 8,35, è giunto a Roma, in forma privata, il Presidente del Consiglio ungherese, conte Teleki.

La stazione Termini era per l'occasione adorna all'interno ed all'esterno dai tricolori delle due Nazioni, mentre la saletta reale era piena di fiori.

A ricevere il Presidente del Consiglio d'Ungheria erano il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, i Ministri d'Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede con il rispettivo personale al completo, il capo gabinetto del Ministro degli Esteri e il capo cerimoniale.

Appena disceso dalla vettura-salone, il conte Teleki si è subito incontrato con il Ministro conte Ciano. L'incontro è stato dei più cordiali. Quindi il conte Ciano ha presentato al Presidente del Consiglio ungherese le personalità presenti.

Poco dopo è disceso pure dalla vettura-salone la figlia dell'illustre Ospite, contessa Zichy, che ha ricevuto i più cordiali e deferenti omaggi.

All'uscita dalla saletta reale il conte Teleki è stato accolto dalla folla con una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il conte Teleki è ospite del Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Federico Villani, nella sede della Legazione. Tutte le personalità italiane e ungheresi si sono recate stamane a far visita all'illustre Ospite.

Una colazione intima ha avuto luogo oggi alla Legazione, cui hanno partecipato il personale della Legazione al completo ed alcune personalità ungheresi che si trovano in questo momento di passaggio per Roma.

Nel pomeriggio il conte Teleki ha partecipato ad un tè offerto in suo onore dal Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, barone Apor, nella sede della Legazione.

Questa sera, a Villa Madama, il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo in onore del Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese.

Vi hanno partecipato anche membri del Governo, la personalità del seguito del conte Teleki, alte autorità ed il Ministro d'Ungheria con tutto il personale della Legazione.

Le giornate di domani e di lunedì, festive, saranno dedicate ad alcune gite nei dintorni di Roma; probabilmente martedì prossimo avranno inizio i colloqui con il Duce e con il conte Ciano.

Il conte Teleki ripartirà la sera di giovedì prossimo alla volta di Budapest.

Sono giunti a Roma il conte Nandor Zichy, presidente dell'Aeroclub ungherese, genero del conte Teleki, e l'On. Fabinyi, già Ministro dell'Educazione Pubblica ungherese e commissario dell'Ungheria per l'E. 42.

Oltre 700 mila Combattenti hanno già richiesto la tessera del Partito

Roma, 23 marzo.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti ha così telegrafato al Duce:

«Nel salutarVi, in nome dei Combattenti di tutte le vittorie in questo 21° Anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, mi è sommamente grato darVi conto, Duce, che, secondo i dati comunicati dalle Federazioni provinciali con riferimento al 15 marzo, i camerati che hanno domandato l'alto onore della tessera del Partito sono 742 mila e 63. Da allora altre decine di migliaia di domande non ancora censite hanno continuato ad affluire presso le Federazioni.

«Questo nuovo esercito di fedeli che consacrano con la camicia nera della vigilia la fede ognora professata nella Rivoluzione e nel suo Condottiero, che per essa fece assurgere la Patria al rango di dignità e a funzione di Impero, dice molto di più di quanto esprima il dato numerico; tutto il Popolo italiano è con Voi, e per Voi tutto il Popolo italiano è combattente per la causa che Voi incarnate. - AMILCARE ROSSI».

Ettore Muti a Catania

Catania, 23 marzo.

Nel pomeriggio è improvvisamente giunto in volo all'aeroporto Lanza di Trabia il Segretario del Partito accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L. col. Bolini.

Il Segretario del Partito si è recato alla Casa del Littorio dove, in piazza del Duomo, ha assistito alla manifestazione annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento e alla sfilata delle forze fasciste che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di omaggio al Duce.

Ettore Muti ha inaugurato poscia i cori di preparazione politica dei giovani. Il Gerarca ha poi ricevuto le autorità e le gerarchie del capoluogo ed ha tenuto rapporto ai collaboratori della Federazione fascista. Con i gerarchi si è intrattenuto sui problemi che riguardano il Fascismo etneo e la città.

Il bronzo a Costanzo Ciano inaugurato a Milano

Milano, 23 marzo.

Nel Ventunesimo Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, la nuova Casa del Fascio di Milano in Piazza S. Sepolcro che ha incorporato la sala della storica adunata del [illegible] della Vigilia, è stata dedicata alla memoria di Costanzo Ciano.

Nel sacrario, accolte sotto la loro guardia dal solo gruppo dei Sansepolcristi, le reliquie dei martiri della G.I.L. e sono salutate dal generale ed il Dr. Vito Mussolini, le gerarchie fasciste e le maggiori autorità cittadine. Al cospetto del Prefetto e del Segretario Generale dei Fasci all'Este-

to cons. naz. De Cicco, tolto il drappo tricolore che lo ricopriva, è stato scoperto il bronzeo busto dell'eroica Medaglia d'Oro.

« Costanzo Ciano! » ha chiamato il Federale, e, teso il braccio nel saluto romano, tutti hanno risposto all'appello con un commosso « Presente! », sostando in raccoglimento, mentre le armi rendevano gli onori ed echeggiavano le note di « Giovinezza ».

Ai piedi della stele, al cui lato era il gagliardetto del Fascio primogenito, è stata deposta una corona di lauro dalle bacche dorate. Il rappresentante del Partito e le gerarchie cittadine sono saliti, quindi, nello storico salone che vide il ventitre marzo nascere il Fascismo e qui ha avuto luogo la consegna dei brevetti e delle medaglie per la Marcia su Roma ed i diplomi della G.I.L.

Nell'annuale della ricorrenza S. A. R. il Duca di Bergamo ha inviato al Segretario Federale un telegramma esprimendo alle valorose Camicie Nere del Fascio primogenito i suoi fervidi e camerateschi voti augurali e l'espressione della sua simpatia.

107 chilogrammi di oro fino

consegnati alla Banca d'Italia dalla Azienda Minerali Metallici

Roma, 23 marzo.

Il presidente dell'Azienda Minerali Metallici Italiani ha consegnato oggi al Governatore della Banca d'Italia 107 chilogrammi di oro fino ottenuto dal trattamento dei minerali auriferi del Monte Rosa (miniere di Pestarena e di Lavanchetto).

Il Governatore della Banca d'Italia, nel prendere atto con compiacimento del favorevole andamento della produzione aurifera nazionale, ha concordato con il presidente dell'Azienda Minerali Metallici Italiani la modalità per la consegna successive.

Il Duce esamina col gen. Bergia

problemi della difesa contraerea

ROMA, 23 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario alla guerra gen. Soddu, il gen. Bergia col quale ha esaminato alcuni problemi concernenti la difesa contraerea del territorio nazionale.

I Conti Correnti

e l'imposta sul patrimonio

Roma, 23 marzo.

Il Ministro delle Finanze comunica:

« In un precedente comunicato si è chiarito ampiamente che l'Imposta ordinaria sul patrimonio è un tributo di nuova istituzione, applicabile in via continuativa con effetto dal 1° luglio 1940, affatto distinto dall'Imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali, istituita per una volta tanto nel 1938 e destinata a esaurirsi con la scadenza ultima delle 18 rate bimestrali in cui il carico è stato ripartito.

« Nello stesso precedente comunicato, quindi, si è pure avvertito che i titolari di aziende industriali e commerciali gestite da persone fisiche e società non azionarie, anche se assoggettate all'Imposta straordinaria sul capitale, devono presentare entro il 31 marzo corrente una dichiarazione per l'Imposta ordinaria sul patrimonio, indicante gli elementi attivi (impianti fissi, circolante, crediti, merci) e gli elementi passivi (debiti verso aziende di credito e verso fornitori), con riferimento per gli uni e per gli altri alla situazione esistente al 31 dicembre 1939.

« A proposito dei circolante si fa presente che in esso è compreso tanto il denaro liquido posseduto nella cassa dell'azienda quanto quello in C.C. presso banche o istituti di credito, fatta eccezione per i C.C. a titolo di puro risparmio e che rimangono quindi avulsi dall'esercizio aziendale.

« Resta però bene inteso che per i depositi in C.C. l'Amministrazione finanziaria rispetterà scrupolosamente agli effetti dell'Imposta ordinaria sul patrimonio il principio (già seguito per le altre imposte) di astenersi da qualunque indagine presso banche e istituti di credito diretta a controllare l'esistenza e l'ammontare dei depositi. In tal senso saranno date precise istruzioni agli uffici dipendenti.

MARGINI DI UTILI

e lavoro femminile

In tutti gli Stati il lavoro femminile è pagato meno di quello maschile. Questa differenza muta da paese a paese, da categoria a categoria, oscilla tra il 30 ed il 40% ed in taluni casi va oltre questo limite.

Perchè questa ingiustizia? Si ritiene che una donna può vivere con minor spesa di un uomo, si calcola che il suo salario, nella famiglia, abbia carattere sussidiario. Sarebbe difficile mutare questa situazione senza gravi ripercussioni sui costi dei prodotti.

Con la guerra è sorto nei paesi belligeranti un nuovo problema. Man mano che un maggior numero di uomini è chiamato alle armi aumenta quello delle donne nel campo del lavoro. Dato che le aziende industriali misurano il lavoro operaio in forma cronometrica si pone la questione: ogni donna che sostituisce un uomo in una fabbrica non deve a parità di produzione percepire lo stesso salario?

Il tema è studiato in Germania ed il problema viene esposto in questi termini: Oggi lo Stato è il grande cliente dell'industria, l'introduzione in massa del lavoro femminile in sostituzione di quello maschile procura agli imprenditori il vantaggio della differenza dei salari, questo utile non deve andare in favore delle imprese private ma della collettività.

Un alto funzionario del Ministero del Lavoro, il dr. Knolle, scrive nell'organo ufficiale *Reichsarbeitblatt* che secondo gli studi fatti dalle autorità competenti, a parità di produzione il lavoro femminile implica un risparmio medio di salari nella misura del 25%. Per ora si sarebbe favorevoli al principio di reclamare una corrispondente riduzione di prezzi dalla grande industria per tutte le ordinazioni già pattuite con lo Stato.

Il conte Ciano riceve

i professori e gli studenti albanesi

La fratellanza dei due popoli esaltata in una allocuzione del Ministro - Gli ospiti visitano i monumenti dell'Urbe

Roma, 23 marzo.

Stamane alle ore 10,15 il Ministro Ciano ha ricevuto nella Sala della Vittoria a Palazzo Chigi, il Ministro della Pubblica Istruzione albanese che accompagnava cinquanta professori e duecento studenti delle scuole medie albanesi. Erano presenti il Luogotenente generale Jacomoni, alti funzionari del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi e del Ministero dell'educazione Nazionale, e gerarchi della G.I.L. con un gruppo di allievi della Farnesina.

Accolto al suo entrare nella sala da entusiastici applausi e da ardenti acclamazioni al Duce e al Fascismo, il nostro Ministro degli Esteri si arrestava ad ammirare, compiaciuto, il marziale schieramento dei giovani schipetari, che indossavano tutti l'uniforme della Gioventù del Littorio Albanese.

Dopo aver dato il Saluto al Re e al Duce, il Luogotenente generale pronunciava brevi parole di presentazione.

Il ministro Koliqi ringraziava, quindi, il conte Ciano dell'onore accordato ai rappresentanti della scuola albanese e gli esprimeva la gratitudine dei giovani schipetari per quanto il Regime ha già fatto per lo sviluppo culturale dell'Albania. Richiamatosi, quindi, ai legami che in ogni tempo hanno unito i due Paesi, ha esaltato, nello storico evento del 7 aprile, la continuazione di una millenaria tradizione riconsacrata nel segno del Littorio dal risorto spirito dei Legionari illirici pronti a marciare, e se è necessario a combattere e vincere dietro le Aquile di Roma.

Terminato il discorso del ministro Koliqi, il conte Ciano, dopo aver ringraziato il rappresentante del Governo albanese, incominciava a parlare in un viva attenzione dei presenti.

Il Ministro ha esaltato la completa fratellanza dei due Popoli che hanno cancellato, oltre le frontiere materiali, anche quelle spirituali. Gli Albanesi, posti sullo stesso piano degli Italiani, nella comunità imperiale di Roma, sono oggi membri di una stessa Famiglia. Il Regime, continua il Ministro, li circonda di ogni più attenta cura, e dopo un anno dallo storico evento dell'aprile scorso, il Popolo schipetaro può constatare quanto il Governo Italiano, in collaborazione con il Governo Albanese, abbia operato per preparare le basi di una moderna attrezzatura del Paese. Il Regime intensificherà ancora quest'opera, curando in special modo la educazione spirituale della gioventù albanese che avrà ben presto a sua disposizione una perfetta e completa sistemazione scolastica.

Il Ministro chiude, infine, il suo discorso ricordando il profondo significato della commemorazione odierna ed esaltando l'opera più che ventennale del Duce, che ha portato l'Italia dalle tristi condizioni del dopoguerra ai fastigi dell'Impero.

Le parole del conte Ciano sono salutate da ardenti acclamazioni al Duce e al Ministro degli Esteri dell'Italia Fascista.

La manifestazione si protrae per alcuni minuti, mentre il conte Ciano si intrattiene affabilmente con i professori e gli studenti albanesi; quindi il loro saluto ardente lo accompagna mentre lascia la sala.

Nel pomeriggio gli studenti albanesi hanno visitato i principali monumenti dell'Urbe Imperiale Mussoliniana ed hanno partecipato alla manifestazione al Teatro Adriano.

Questa sera le personalità e gli studenti albanesi si sono recati ad assistere ad uno spettacolo lirico al Teatro Reale dell'Opera.

Il 21 aprile s'inizieranno i lavori della ferrovia Durazzo-Labinoti

Roma, 23 marzo.

Si annuncia che il 21 aprile prossimo avranno inizio i lavori su vari tronchi della linea ferroviaria Durazzo-Labinoti da parte delle varie imprese costruttrici; lavori che dovranno essere pronti in un anno.

La linea Durazzo-Elbasan-Labinoti, della lunghezza di circa novanta chilometri, si sviluppa attraverso la località di Kavaja-Peqini con andamento di direttissima a grandi raggi di curva, a lunghi rettifili su un terreno pianeggiante leggermente ascrivo verso Elbasan. Essa fiancheggia la valle dello Shkumbini ed ha un andamento sufficientemente parallelo alla strada attuale.

La spesa presunta per la sola sede ferroviaria, armamento della linea e degli impianti fissi, esclusa, cioè, ogni considerazione relativa al materiale mobile ed a quanto altro si attiene all'esercizio, raggiunge i 200 milioni di lire. La costruzione sarà eseguita a scartamento normale.

L'importanza della linea risponde, oltre che al concetto generale della valorizzazione di una regione oggi immessa nell'economia della Nazione, specificatamente per rendere sufficienti ed economici i trasporti che dalla zona mineraria consentiranno l'invio a Durazzo dei minerali di cromo e di ferro.

A questa ragione di importanza industriale si aggiungono quelle a carattere commerciale per lo scambio tra il porto di Durazzo e l'interno, nonchè quelle a carattere più vasto e di possibile realizzazione futura, di un allacciamento con quella rete ferroviaria più completa che renderà diretto il collegamento con la ferrovia transbalcanica, sboccando su questa a Fiorina.

Quest'opera sarà l'inizio di una realizzazione ferroviaria che avrà un successivo sviluppo secondo un piano regolatore generale attualmente allo studio, ed in cui è compresa la costruzione della Durazzo-Tirana.

I traffici italo-argentini

Scambio delle note sull'accordo 1940

Roma, 23 marzo.

Fra l'Italia e l'Argentina è avvenuto in questi giorni uno scambio di note, le quali registrano l'accordo intervenuto fra i due Paesi circa i contingenti dei prodotti argentini da importare in Italia durante il 1940.

Il ritardo di quasi tre mesi nella firma delle note riguardo ad un interscambio che doveva, ed è iniziato di fatto a funzionare il 1° gennaio scorso, è da attribuirsi a circostanze diverse per cui si erano venuti determinando uno squilibrio in danno della bilancia commerciale argentina ed un conseguente ristagno nelle correnti degli scambi.

Non ostante la complessità delle circostanze che avevano causato la anormalità della detta situazione, essendosi constatata, dall'una e dall'altra parte contraente, la buona volontà di porvi rimedio, si è potuto raggiungere l'accordo di cui la fissazione dei contingenti è indice significativo.

Resta immutato, anche per il 1940, il volume degli scambi, che è di circa 460 milioni di lire per parte. L'unica variante riguarda i cereali che, per l'anno corrente, vengono congiobati in una unica cifra di 160 milioni di lire, mentre nel 1939 i contingenti di acquisto da parte dell'Italia erano suddivisi nei vari tipi di cereali con quote spettanti a ciascuno di essi.

Per rendere effettivo l'equilibrio degli scambi fra i due Paesi, l'Italia da tempo sta incoraggiando gli acquisti in Argentina e incrementando le possibilità per facilitare il trasporto dei prodotti in Italia. Fra tali prodotti già in viaggio e per i quali sono state concesse licenze di importazione, sono carni, frumento, pelli, seme lino, resina, lino, cotone.

Gli aumenti di salario per i lavoratori agricoli

Roma, 23 marzo.

Sono stati definiti con la Confederazione Fascista degli Agricoltori, degli Industriali e le competenti Federazioni nazionali gli accordi per gli adeguamenti salariali in conformità del deliberato del Comitato Corporativo Centrale del 9 marzo corrente.

In base a tali accordi, tutte le categorie dei lavoratori agricoli dal 25 marzo prossimo venturo avranno i seguenti aumenti salariali:

Dipendenti da aziende agricole: braccianti avventizi obbligati salariati fissi e maestranze specializzate — escluse quelle comprese nei commi seguenti —: 18 per cento di aumento sulla parte in denaro dei salari e compensi contrattuali e di fatto.

Maestranze addette ai frantoi e alle lavorazioni boschive forestali: aumento del 12 per cento.

Maestranze addette alla lavorazione del tabacco: 16 per cento; per le Provincie in cui non sono state revisionate le tariffe posteriormente al 1° novembre 1939 ulteriore aumento del 5 per cento.

Impiegati tecnici e amministrativi aumento del 10 % sui minimi contrattuali e sulle paghe di fatto.

Dipendenti da aziende industriali, maestranze addette ai frantoi e alle lavorazioni boschive, aumento del 12 %.

Maestranze addette alle lavorazioni meccaniche (trebbia, presse, ecc.) aumento del 13 % sui salari contrattuali e sui compensi e indennità.

Maestranze addette alla lavorazione del tabacco aumento del 10 %; ulteriore aumento del 5 % in quelle province nelle quali le tariffe non siano state revisionate posteriormente al 1° novembre XVIII.

L'inaugurazione della Mostra di fornitura alberghiera

Roma, 23 marzo.

Al Circo Massimo è stata stamane aperta al pubblico la « Mostra campionaria di fornitura alberghiera », promossa dalla Federazione nazionale alberghi e turismo, allo scopo di creare un utile mezzo di orientamento in questo tipico periodo di rinnovamento alberghiero.

Alla cerimonia inaugurale alla quale ha partecipato una numerosissima folla di visitatori, hanno presenziato il conte naz. Galeazzo Di Bogno presidente dell'Ente provinciale del turismo di Roma, il vice commissario Bonomi per l'E. 42, consiglieri nazionali e le rappresentanze del P.N.F., della Direzione generale del turismo e delle Confederazioni interessate.

Centoventotto ditte hanno partecipato alla rassegna che è stata preparata dall'organizzazione gestioni allestimenti fiere e mostre, nei due vasti padiglioni posti in piazzale d'ingresso del Circo Massimo. Nelle vaste sale, nei corridoi, nei vari settori di esposizione, gli oggetti e il materiale esposti illustrano tutti i momenti e gli aspetti della vita alberghiera. Fra i motivi di particolare interesse che la Mostra presenta, ricordiamo esempi di materiale assicurante la completa atonicità delle camere, impianti elettrici e telefonici di primissimo ordine, tra cui domina la recente invenzione del giovane inventore italiano Mario Creti, in questi ultimi tempi premiato dal Duce con medaglia d'oro; l'ascensore più veloce d'Europa, banchi di allestimento, pavimentazione, ritrovati per economizzare al massimo il carbone ed usufruire del combustibile nazionale.

L'industria cinematografica

Un provvedimento eleverà a 100 milioni il fondo di dotazione della sezione autonoma della Banca del Lavoro

Roma, 23 marzo.

L'industria nazionale ha risposto anche nel settore cinematografico alle direttive del Regime.

Creata la Sezione autonoma della Banca Nazionale del Lavoro, con un fondo di dotazione di 40 milioni e vista la insufficienza di questa provvidenza, si interviene con successivi provvedimenti per assicurare il rimborso di duecentomila lire per ogni pellicola prodotta (buoni di doppiaggio) al istituisce il regime del premio scalare (giugno 1938) del 25, 20, 15 e 12 per cento, rispettivamente sugli incassi lordi realizzati, a partire dal due milioni e mezzo in 60.

Nell'esercizio 1939 la Sezione ha ricevuto 309 domande di prestito per l'ammontare complessivo di 132 milioni; ne ha accettato 255 per 93 milioni, così suddivise: 133 per 58.500.000 lire per prestiti diretti o cambiari alla produzione; 122 per 34.500.000 lire per rinnovo di prestiti scaduti o nuove concessioni di fido alle attività collaterali.

I finanziamenti utilizzati, per il complessivo importo di lire 58.687 mila e gli investimenti in essere al 31 dicembre 1938 per lire 42.376 mila e 288, hanno formato al 31 dicembre 1939 una massa di impieghi di lire 101.063.288, residuati a tale data a lire 70.259.652.

I realizzi totali verificatisi nell'esercizio ammontano a lire 34 milioni e 180.000, ivi comprese le somme esistenti nei Conti correnti vincolati a garanzia, in attesa di essere utilizzate ad estinzione degli effetti non ancora scaduti; lire 7.900.000 su buoni di doppiaggio; lire 5.215.000 su premi statali vari; lire 6.245.000 su divise estere; lire 5.250.000 su proventi di films esteri e lire 9.570.000 su proventi di films italiani.

Durante l'esercizio 1939 il fondo di dotazione si è elevato da lire 45.580.000 a lire 57.580.000.

O. s. si apprende che è in corso un provvedimento che eleva il fondo di dotazione a 100 milioni. Il fondo di 40 milioni era sufficiente per una produzione media annua di trenta pellicole, non per una produzione annua tre volte superiore.

Le udienze del Duce

Il commissario dell'Ente Tre Venezie - Il generale Pagano

Roma, 23 marzo.

Il Duce ha ricevuto il commissario governativo dell'Ente nazionale delle Tre Venezie, dottor Emiliano Carnaroli, il quale Gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ente.

Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Salvatore Pagano che Gli ha fatto gradito omaggio del volume « Le guerre di Federico II ».

La Principessa di Spoleto

allo «scoppio del carro» a Firenze

Firenze, 23 marzo.

La tradizionale cerimonia fiorentina dello « scoppio del carro » ha assunto oggi particolare carattere di solennità per l'intervento di S. A. R. la Principessa di Spoleto e del Ministro Giuseppe Bottai che hanno assistito alle spettacolo dalle finestre del « Bigallo ». L'affluenza della folla in piazza del Duomo nonostante cadesse fine ed uggiosa la pioggia è stata grandissima. A mezzogiorno preciso nella Cattedrale il Cardinale Arcivescovo mentre il coro intonava il « Gloria in excelsis Deo » con la candela accesa dal « fuoco sacro » ha incendiato la miccia della « Colombina » che in una nube di luminose scintille andava, dopo percorsa la navata, ad accendere i mortaretti del « carro », situato nel mezzo della piazza del Duomo, che scoppiavano fragorosamente. La « Colombina » è andata bene; e la folla ha tratto da questo fatto motivo di letizia in quanto ciò significa: « buon raccolto ».

380 tedeschi sbarcati a Genova da un piroscafo inglese

Genova, 23 marzo.

Nel pomeriggio nel nostro porto proveniente dal Sud Africa è giunto il piroscafo inglese *Langibby Castle*. Da questa nave sono sbarcati 380 passeggeri di nazionalità tedesca, già residenti nelle ex colonie tedesche del Kenia e del Tanganica, i quali vengono rimpatriati dalle autorità inglesi. Questi profughi rimarranno nella nostra città sino a domattina, e cioè sino alle 3.30, ora in cui ripartiranno dalla stazione Principe per la Germania. Sul *Langibby Castle* hanno compiuto la traversata anche cinquanta inglesi, i quali continueranno il loro viaggio con la stessa nave che salperà nella notte per Londra.

Significative gesto di un Atesino

L'offerta al Duce dell'Istituto Entomologico Hortig

Roma, 23 marzo.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Duce, dopo aver appreso le Vostre fiere parole pronunciate alla adunanza concessa agli Alto-Atesini, con la quale avete ancora una volta dimostrato al mondo la alta concezione romana della Vostra politica costruttiva, io sento vivo il desiderio — quale cittadino italiano dell'Alto Adige — di manifestarVi in maniera concreta la mia riconoscente ammirazione.

« Ho l'onore pertanto, Duce, di offrire a Voi, e attraverso Voi agli studiosi italiani, l'Istituto Entomologico da me creato in Roma, contenente il primo nucleo per un nuovo centro imperiale di entomologia, che dovrebbe sorgere nella Capitale per salvare il patrimonio entomologico del Paese e dell'Impero e per accentrare gli studi e le ricerche relative.

« Accogliete gli atti della mia profonda devozione. Conte Federico Hortig ».

La nobile offerta del conte Federico Hortig ha un significato squisitamente patriottico che merita di essere rilevato. Il conte Hortig interpreta, infatti, con un gesto di per sè molto eloquente la devozione dei cittadini dell'Alto Adige alla Patria Fascista e la fede che essi hanno nel Duce cui sono grati per la giuntesca opera che Egli compie per riportare l'Italia all'antica grandezza.

Il valore della Raccolta Hortig è poi noto agli studiosi di tutto il mondo e si può quindi affermare che essa rappresenta qualcosa di più di un « primo nucleo per un nuovo centro imperiale di Entomologia ». Basti pensare alla preziosa collezione di farfalle che, una volta a disposizione degli specialisti costituirà un eccellente materiale scientifico e di studio.

La sciagura aerea dello Stromboli

Le commosse onoranze alla scrittrice Mura

Varese, 23 marzo.

Hanno avuto luogo a Gavirate le onoranze funebri alla salma di Mura. La manifestazione è riuscita particolarmente commovente per la partecipazione totalitaria della popolazione che ha voluto in tal modo attestare il vivo e sincero cordoglio per la scomparsa della nota scrittrice, che era amata come una figlia di questa gentile borgata. Il feretro era giunto a Gavirate alle 13,30 e deposto in una chiesetta, ove era stata allestita la camera ardente. Subito si era iniziato il mesto e devoto pellegrinaggio di popolo, mentre Camicie Nere e Donne Fasciste prestavano servizio d'onore.

A Gavirate sono affluite in folla personalità del mondo letterario ed artistico. Da Milano e da Torino erano giunti rappresentanti di giornali ai quali collaborava l'estinta. Tutte le Associazioni locali avevano inviato foltissime rappresentanze con vessilli, e presenti erano pure le autorità e le gerarchie della borgata con alla testa il Podestà ed il Segretario politico. Il corteo, imponentissimo, è sfilato tra due ininterrotte ali di popolo. Al cimitero, la Segretaria dei Fasci femminili di Gavirate ha compiuto l'austero rito dell'appello fascista.

Il gen. Pricolo alle onoranze

alla salma del comandante il Gruppo « Asso di bastoni »

Roma, 23 marzo.

Nella chiesa di San Camillo sono state tributate solenni onoranze alla salma del tenente colonnello aviatore Andrea Zotti, deceduto nell'incidente dello Stromboli.

A rendere l'estremo omaggio alla memoria del prode ufficiale che in terra di Spagna comandò l'eroico gruppo di caccia « Asso di bastoni » sono intervenuti il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica generale Pricolo, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, il generale Kindelan governatore militare delle Baleari succeduto all'estinto, il comandante la Terza Squadra Aerea, il direttore generale dell'aviazione civile nonchè un foltissimo stuolo di personalità, Camicie Nere e falangisti, che si sono stretti attorno alla vedova e ai congiunti del prode soldato.

Le onoranze a Mario Rossi

Alessandria, 23 marzo.

Imponenti onoranze funebri sono state rese alla salma del tenente colonnello Mario Rossi, caduto vittima nell'incidente aviatorio presso lo Stromboli. La salma del valoroso aviatore era stata deposta il giorno prima nel salone di Casa Littoria di dove si è snodata stamane il mestissimo corteo di autorità, gerarchi, rappresentanze dell'arma, politiche, civili, squadristi e Camice nere della vigilia, ecc. Tra le numerose corone notata quella del Maresciallo Italo Balbo. La salma è stata tumulata accanto a quella della madre sua, morta tre giorni dopo la tragica fine del diletto figlio suo.

I funebri a Vercelli

del pilota Guido Gartmann

Vercelli, 23 marzo.

Si sono svolti solenni nella nostra città i funerali del giovane primo pilota Garimann, comandante dell'apparecchio civile di linea « I Suto » precipitato nell'incidente aviatorio dello Stromboli.

Ai funerali hanno partecipato il Federale, il rappresentante del Prefetto, il Podestà, il presidente della R.U.N.A. atlantico Francia Lombardi, le massime autorità provinciali e cittadine. Il corteo funebre si è snodato tra fitte ali di folla, presenti camerati, associazioni, amici. Prestavano servizio reparti armati dell'Esercito e della G.I.L.

Le onoranze alla salma dell'ufficiale R. T. Palamara

Lanzo, 23 marzo.

Commosse onoranze funebri sono state tributate alle spoglie dell'ufficiale R. T. Romeo Palamara, una delle vittime della sciagura aerea dello Stromboli. La salma, giunta a Torino da Napoli alle ore 15, ricoperta di fiori, ha proseguito per Lanzo dove è stata inumata.

Ventenne ucciso dal treno

Bologna, 23 marzo.

Sulla linea ferroviaria Bologna-Pistoia stanotte, presso Vergato, un treno ha travolto, uccidendolo, tale Renzo Benetti di anni 20. Non si conoscono le cause della pietosissima sciagura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	(Cielo)	Mare
Torino	17,0	7,9	dim.	misto	—
Milano	16,2	10,5	»	»	—
Genova	13,6	11,6	»	piov.	mosso
S. Remo	18,4	12,2	dim.	ser.	»
Venezia	14,0	9,0	staz.	nebb.	cal.
Trieste	11,5	8,4	»	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	12,6	8,8	staz.	piov.	—
Rimini	15,4	7,4	»	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	17,2	9,5	var.	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,4	11,1	dim.	misto	cal.
Taranto	16,0	8,4	»	cop.	mosso
Catania	17,8	9,9	»	ser.	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	24,6	12,0	aum.	misto	cal.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	14,0	10,7	staz.	ser.	agit.

Previsioni del tempo

Cielo nuvoloso sulla Liguria e sulle Venezie, in prevalenza sereno in Val Padana e lungo l'arco alpino. Venti alquanto forti settentrionali sulla parte occidentale, deboli varî su quella orientale. Temperatura stazionaria.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 23 marzo 1940)

TORINO	10	56	46	55	68
BARI	28	29	31	89	17
CAGLIARI	71	39	65	5	38
FIRENZE	64	71	59	11	18
GENOVA	28	60	81	51	42
MILANO	54	61	13	87	61
NAPOLI	19	12	63	34	74
PALERMO	23	62	39	63	29
ROMA	80	68	52	74	72
VENEZIA	53	44	48	5	20

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 3,50 — STAB. CHIM. FARM. G. ALESSIANI - BOLOGNA — LA BOTTINA L. 0,60

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 90

ACQUISTIAMO legnami e attrezzature cantiere per costruzione fabbricati muratura e cemento armati. Scrivere cassetta 176, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1819

ACQUISTO macchine per stampati, archivio, cartiere. Cartiera Piemontese, Catania 35, telefono 23-930. 33246

AUTARCHIA. Qualità prezzi ottimi. Macchine cucire Augusta. Monnello. Montebello 31. 33453

CEDESI pensione con accessori bellissimo locale. Telefonare 32487. 33420

GRUPPO compressore tedesco verniciatura spruzzo, vendesi. Palco, Santa Teresa 12. 33143

IMPASTATRICI, cilindratrici, granulatrici, raffinatrici, frigoriferi, forno elettrico, ferretti Wafers, banchi, scaffali liquido, via S. Donato 92. 13806

VERA occasione vendo pianta ornamentali Pteroperum, Guacue, Laurus, Ligustrum, ecc. Reggio, Borgata Modino, San Mauro, Telefonare 80007, 81-250. 63142

VENDESI turbina 40 HP macchina tornerili, San Donato 93. 33451

10.000 sedie curvate, brandinis, piegherini pellicceline, tavolini, ribaltine. Sacchetto, Belfiore 8. 12903

II) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANA Scuola rimagliatura calze, maglia, collino, costruttore modernissima macchina. San Francesco Assisi, 9. 13139

RIMAGLIATURA calze elettrica macchina Velox; precisa, solida, perfetta. Chiedere prospetti, Biaff, Milano 14. 32389

SARTORIA Rocchetti: specialità completi, giacca, mantelli, giacche cuoio, sconto Presi concorrenza. San Tommaso 20, tel. 12956

III) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ANONIMA cede obbligazioni reddito 6 % netto. Scrivere cassetta 211 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1807

A. Tessuti, biserie, scamole, banchi, licenza. Vendo libero, per cessazione commercio, Via Bertolini 4, Busto. 12910

ASSUMO persona fiducia patente auto appartamento su mia garantie. Scrivere cassetta 44 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12930

AVVIATA fornace laterizi macchinario due forni calce, ergheria, prestigio forte lavoro, Alto Piemonte, ottimi motivi salute. Scrivere avviso 66, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 1768

BAR, Stallo stabile Grande Teatro città Lombardia, attitato locali, bar ristorante alberga. Eventuali socio referente. Scrivere cassetta 208 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1776

CAUSA partenza vendesi seguito vetro cornici. Sacchi 50. 63170

CEDESI avviatissima drogheria macelleria Genova centro. Scrivere cassetta 19 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1770

CEDESI negozio sarta modellista. Scrivere cassetta 187 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33391

CEDESI piccolo laboratorio pasticceria, assegnazione mensile 8 Ql. zucchero; eventualmente assumesi socio. Scrivere cassetta 197 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32415

CERCASI persona gruppo capitale 300.000 vaste relazioni commerciali per costruzione in grandi serie diffusione mondiale giocattolo brevettato bellissimo autarchico già costruito possibilità grandi guadagni. Scrivere cassetta 11, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1739

LUSSUOSA autoria redditizia capitale quattrocentomila cedesi anche senza marca. Scrivere cassetta 236 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33182

SANREMO motivi famiglia cedesi avviato commestibili salumeria. Agenzia Sanremo, Vittoria 6. 1787

SIGNORA distinta (artista) cerca lire 4000, garanzia casalinga, restituzione mensile. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55164

(Continuazione in 4ª pagina)

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. Trimboli - v. Possazzaqua 6 Torino - Tel. 41-582 - Visite ore 13-17

MALATTIE VENEREE e della PELLE Dottor CHIAVARINO Via Lucio Bassani (già Saluzzo) 6 Ridut. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Dott. ZUMAGLINI - C. Siccardi 28 Apparecchi ortopedici e per amputazione. Busti celluloide. Cinti erniari. Ventose. Calze. Scarpe. Vitturella.

L'IMPRESARIO

— Come! Non sapete che Giulia Rastelli era finita a quel modo!

— Non ne sapevo proprio nulla. Vi dico che l'ai assente dalla nostra città per tre mesi, e soltanto oggi, per caso, ho saputo che Giulia ha abbandonato la casa di suo padre ed è andata a stare con Gino Fiotti.

— Che è un buonissimo ragazzo. Ma non è questione di Gino. Gino l'ha sempre amata; l'avrebbe sposata regolarmente, e certo la sposerà. Ma pensate che lei lo ha tormentato per tanti anni, che ha fatto girare la testa a tante persone...

— Non a me, intendiamoci. A voi, piuttosto.

— Anche a me. Perchè no? Giulia era una ragazza che poteva riuscire antipaticissima. Però, tutti gli artisti e gli uomini di fantasia che sono passati da casa sua ne sono rimasti più o meno colpiti.

— Una ragazza troppo complicata.

— Ma come volete che fosse semplice una ragazza vissuta in quell'ambiente. Non era chiara come non è chiaro nessun figlio di grande o piccolo artista che sia. Pensate a un padre, a Rastelli. Un artista per casa non è comodo. Finisce ad assorbire tutta l'attenzione e a far passare ogni altro fatto in secondo piano. E' lui il personaggio più importante, con le sue speranze, le sue esaltazioni, i suoi furori e i suoi amori: lui, sempre in pericolo e sempre teso, trionfante o abbattuto. E' una vita non naturale. Tutta la casa finisce a girare intorno a questo astro che certe mattine si leva come il sole imbronciato d'inverno, o splendente come certi mattini di primavera. Ma a questa vita non naturale ci si adatta, si finisce anzi col trovarla l'unica vita possibile. Rastelli non è più difficile di tanti altri artisti; è però più pittoresco e spontaneo. Era un comico di caffè concerto, poi divenne attore, e il grande attore che sapete. Parlava con la voce del popolo, quella voce opaca di creatura nata e vissuta nell'adolescenza all'ombra dei vicoli. E a un certo punto eccolo celebre e ricco, festeggiato e ricercato; ecco le fotografie dei grandi della terra con parole di omaggio e di affezione al « grande artista della scena di prosa ».

La famiglia d'un artista è la più turbolenta e infida, quasi come è infido il pubblico. Giacchè subisce una tirannia, tiranneggia a sua volta il suo despota. Mettetevi in mente che l'artista deve esser sempre pari a se stesso, seguitare in ogni suo atto la meravigliosa illusione della sua fama. Nessuno gli perdona d'incampare. E naturalmente i figlioli che gli crescono intorno sono strane creature abituate alla fama e agli onori, e perciò deboli e inquieti.

E' l'incredibile confusione dei sentimenti. Voi pensate che Gino, accolto in casa Rastelli, amasse soltanto Giulia. Gino amava Giulia perchè era figlia di Rastelli; amava Rastelli prima di tutto, e poi Giulia, e il fratello e la madre di lei perchè congiunti di Rastelli. Gino era innamorato della fama. Sognava lui stesso di diventare un artista, ma non aveva ancora deciso tra musica e letteratura. Rastelli con la sua fama dominava la figlia, e per lei appariva trascurabile ogni altro uomo che non fosse suo padre. Ecco la ragione delle sofferenze e della gelosia di Gino. I suoi discorsi con Giulia avevano sempre per argomento il padre, i suoi successi, la sua arte; e questo con amore e rivolta insieme. Vi dirò che Gino è passato attraverso le torture più raffinate per Giulia. Egli si sentiva amato come si amano gli ammiratori e i devoti; e i cani.

Dunque, ecco come andò la storia della fuga di Giulia dalla casa paterna. Era invitato una sera in casa Rastelli un critico influente venuto da fuori. C'era tutta la famiglia Rastelli, meno il ragazzo, e c'era Gino. Rastelli quella sera era di un umore insopportabile. Forse credeva che il critico non lo ammirasse abbastanza. Quando era così, bisognava dirgli che era grande, e ripeterglielo sotto diverse forme. Ma se per caso manifestava quel suo torvo scontento, tutta la famiglia gli dava sulla voce. Non gli era permesso aver debolezze. Ma questa volta ne aveva diritto: non recitava più da due anni; non trovava più un teatro; il suo genere non era più di moda. Siccome non poteva confessare tutte queste cose, e diceva sempre di volersi riposare in attesa di un buon contratto, sfogava il suo umore brontolando per nulla, su fatti di tutti i giorni, faccende domestiche, un vestito della figlia, il colorito della figlia.

Era Giulia il pretesto di tutti i suoi sfoghi; la trattava come si tratta una donna amata, voleva sapere quello che faceva, che leggeva, che pensava, chi vedeva. A questo faceva contrasto l'atteggiamento della moglie; dolce, sorridente, piena di quell'amore che si respirava in ogni atto e in ogni parola di quella famiglia, un amore morboso che si notava in ogni cosa intorno, nella decorazione dell'appartamento dove i gingilli di cattivo gusto, le bambole, i pagliaccetti portafortuna, i quadri con scene amorose, davano l'impressione d'un nido di amanti; dove perfino un certo disordine era da gente innamorata, e dove l'ordine minuzioso e stupido del salotto significava adorazione. Nel litigio, a proposito di certe impertinenze che frequentava Giulia, il critico influente si schierò dalla parte di costei. Quella casa era fatta così, come molte case di artisti, dove non esistono segreti, tutto è trattato in pubblico con una chiarezza che supera lo stesso sospetto di impudicizia; e non importa se un ospite ammesso da un'ora partecipi alla discussione. Rastelli rimase pensieroso dell'intervento del critico. Gino divenne sospettoso e triste. Giulia si buttò a capofitto in un gioco di civetteria con il suo difensore, aspettando di essere guardata, fissandolo sfacciatamente, informandosi di lui, dei suoi gusti, della sua vita, e provocandolo coi suoi occhi d'acciaio. Allora il critico cominciò finalmente a lodare Rastelli, il quale, inebriato di quell'omaggio, si schiarì, divenne allegro, e non pensava che doveva quelle lodi a sua figlia, e che molte parole di quell'inno esaltato erano dirette, più che a lui, a Giulia. Ma dopo il pranzo, mentre tutti erano nel salotto, si sentì una risata, nella stanza accanto, e il rumore di una manata su una superficie carnosa. Erano Gino e Giulia. Fu questa volta il critico a diventare malinconico. Aveva abboccato all'amo, s'era spinto troppo avanti, non guardando che lei, non parlando che per lei, come fanno a volte gli uomini quando, in una società, vogliono far colpo su una donna. E ora, Giulia faceva il gioco inverso. Anche lei, come suo padre, si inebriava di cercarsi intorno un dramma.

(Mi disse poi il critico che, uscito a tarda notte con Gino, camminò con lui due ore nella città deserta, e che Gino non soltanto gli disse di aver notato il contegno provocante di Giulia, ma su costei, che gli amava disperatamente da anni, disse parole grosse: che Giulia giocava così con tutti gli ospiti d'importanza, e che se il critico avesse voluto avrebbe potuto averla. E altri particolari orribili egli aggiunse, concludendo con l'incoraggiarlo a farne un'avventura. Non era vero nulla. Era il dolore dello scacco subito, l'eccitazione della notte, la curiosità di conoscere i propositi dell'ospite che, come egli stesso confessava, aveva perduto quella sera la testa. « E' un'isterica », seguitava Gino sul tonfo dei passi notturni, sotto i balconi che, nel raccoglimento della notte, sembrava fossero discesi più in basso ad ascoltare il salto di un amante in agguato: « E' un'isterica, e le starebbe bene una lezione. Provate »).

Ma questo accadde dopo, e non è tanto importante. Tornando alla serata; mentre stavano nel salotto, squillò il telefono; Rastelli tornò poco dopo raggiante, ad annunziare che fra pochi minuti sarebbe arrivato un grosso impresario che gli voleva parlare.

Rastelli, lo sapete, non recitava da due anni. Non trovava più un impresario disposto a dargli un teatro importante, e questa era la ragione del suo umore, oltre che dell'inquietudine dei suoi familiari. Di questo fatto non si parlava mai in casa, ne esso era presente in tutti i discorsi, in tutti i litigi improvvisi, in tutti i repentini trasporti d'amore. Nella vita di ogni artista arrivano di questi periodi in cui si sembra dimenticati; si tratta di superarli senza darsi vinti; la fama può rinverdire, come l'amore dei figli, dopo l'ingratitudine dell'adolescenza e della giovinezza, rifiorisce nella virilità. Quando Rastelli annunziò quella visita, ci fu un silenzio felice. Giulia non guardò più nè Gino nè il critico influente, ma abbassò gli occhi ascoltando suo padre; la signora Rastelli sorrideva ai suoi ospiti come se non sapesse dove collocare tanto amore, e Rastelli, in piedi, aveva la bellezza dei momenti in cui trionfava, una bellezza da demonio incantatore. Erano quelli i momenti in cui lodava i suoi ospiti per essere lodato a sua volta, ma con certe lodi smaccate di cui era capace lui solo, in cui si umiliava fino a diventare offensivo. Appena suonarono alla porta vi si precipitò lui stesso. Si sentirono i convenevoli nel corridoio, i complimenti di Rastelli; poi la porta dello studio si chiuse.

Su queste cose da Gino. La moglie, la figlia, Gino, il critico influente, aspettavano nel salotto. Giulia sembrava aver dimenticato il gioco della serata. Era divenuta fredda e distante. In quei momenti si scoprivano certe durezze del suo viso, la bellezza demoniaca di suo padre.

Su quell'attesa la porta si aprì. Comparve prima l'impresario, un uomo di media statura, pallido, con un tic nervoso negli occhi che dava un senso di continuo dispetto al suo sguardo. Dietro a lui era Rastelli, ma quasi convulso, la bocca storta, gli occhi freddi e maligni. Il suo aspetto non annunziava nulla di buono. Fece le presentazioni; l'impresario s'inchinò guardandosi la punta delle scarpe, e sedette senza guardar nessuno. Rastelli rimase in piedi, volse gli occhi intorno, si accorse di quell'atmosfera di attesa, cominciò a parlare balbettando quasi recitasse. Si volse alla moglie:

« Abbiamo firmato un contratto... per... per il teatro di varietà. Un numero comico ». (La signora restava impassibile). « Neanche tre quarti d'ora di palcoscenico ». (La signora non si moveva). « Duemila lire per sera ». (La signora non lo guardò neppure). Rastelli salì di tono: « Si può sapere che cosa avete? » Nessuno rispondeva. L'impresario aveva l'aria assente e guardava il soffitto. « Da tanto tempo » riprese Rastelli « da tanto tempo non lavoro più. E ho una voglia di recitare... un bisogno... una necessità... Il signore qui offriva un contratto. Non è teatro. E teatro di varietà. Dipende da come si fa. Sono sempre un artista. Sono un grande artista ». Quest'ultima frase la urlò. Tacque. Ora l'impresario si era messo a guardare fisso Giulia. Rastelli gridò più forte: « Sono sempre un grande artista! » Siccome nessuno rispondeva, si torse le mani e, agitandole davanti a sua figlia, diceva: « Ma che cosa devo fare? Siamo giusti. Se non è il momento mio. Posso stare senza lavorare? » Sembrava che recitasse, e neppure bene.

Giulia si levò e si ritirò nella sua stanza. Il critico illustre si congedò. Uscì anche l'impresario. Gino parlò: « Non è questione di recitare. E' questione che la cosa non è degna di voi ». Aveva preso una baldanza che nessuno gli aveva mai conosciuto, una superiorità che sbigottì Rastelli. « Recitare fra donne nude » disse la moglie coprendosi il viso. « E tu, che cosa facevi? » irruppe Rastelli; « dove ti ho trovata? Non eri anche tu una di quelle donne nude! » La moglie replicò: « Lo ero. Poi siamo diventati altro ».

Tutto era crollato. Per la prima volta, Gino usciva da quella casa come un uomo, a testa alta. La sera seguente non uscì solo. Giulia, che lo aveva accompagnato sulla porta, gli disse: « Portami via ». Gli si abbandonò sconfitta; ma quando furono sulla strada deserta della mezzanotte, sotto la pioggia sottile che arrivava senza rumore, ella si fermò per dirgli: « Ma promettimi di diventare un grande artista. Farò tutto quello che vorrai. Ma promettimi di diventare un grande artista ». Gino la prese pei ricciolini, e chiudendoli sul suo collo nudo, disse: « Te lo prometto ».

Corrado Alvaro

Chi lo sa e chi no

Verso la metà del secolo scorso, il patriotta non era conosciuto che a Ilolo di specialità farmaceutiche: lo si vendeva in flaconcini sotto il nome di « Rock-Oil » (Olio di roccia). Utilizzato soprattutto come lenimento per uso esterno, era anche raccomandato contro diverse malattie: colera, mal di fegato, bronchiti, tubercolosi. Lo si amministrava allora in dosi di due o tre cucchiai, per tre volte al giorno. Se ne garantiva la massima purezza, cioè lo stato naturale in tutto il suo lordido aspetto.

•

Prima di essere la grande imperatrice di Russia, Caterina godeva un assegno annuo di 30.000 rubli. Appassionata del gioco ne perdeva disinvoltamente, ogni anno, somme ingenti, a « biscanne ».

•

John Rockefeller, morto ultramiliardario, guadagnò la sua prima miliarda vendendo liberi la petrolio dalla terra per un valore di dollaro al barile. Si anche vero che, dopo tre giorni, qualcuno comperò altro.

•

Il sultano Abdul Hamid, ultimo dei Maroviglì, fece un giorno decapitare tutti i prigionieri azzoni che erano più alti della sua spada di guerra.

•

Bavenarola istituì a Firenze un monte di pietà che prestava su pegno all'interesse del 6 per cento invece che al 32 per cento come esigevano gli Ebrei; ma il denaro era anticipato « a condizione che non fosse destinato al gioco ».

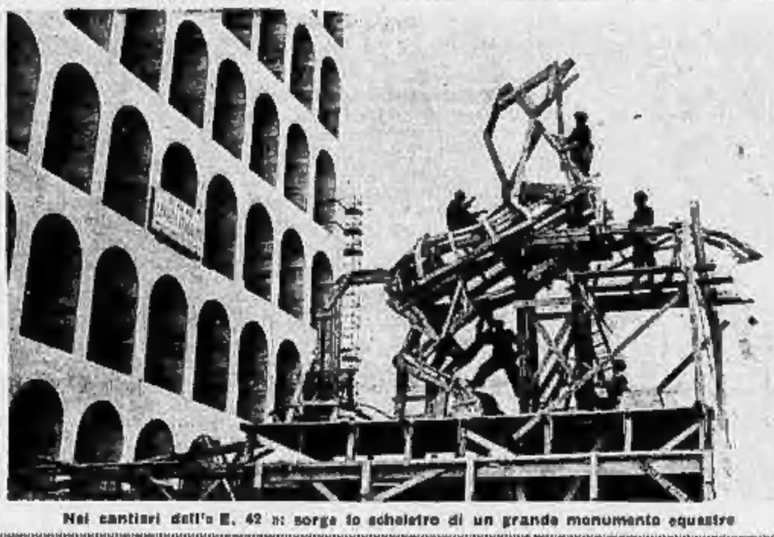
•

Il filosofo Spinoza passava ore e ore a sollevare ragni per poi separarli gli uni agli altri e vederli combattere.

•

I fotografi cominciarono a far sorridere i loro clienti sul finire del secolo scorso, in coincidenza con la diffusione dei dentifrici. Prima, tutto il mondo era serio.

Ant.



Nei cantieri dell'« E. 42 » sorge lo scheletro di un grande monumento equestre

CONVALESCENZA DI SPAGNA

Viaggio di andata e ritorno dei pionieri della speculazione

La ricostruzione può sembrare lenta: ma qui si ricostruisce sul nulla, anzi, peggio, su delle rovine

(DAL NOSTRO INVIATO)

MADRID, marzo.

Un giornalista viaggia per rispondere alle domande del pubblico. Che cosa vuol sapere della Spagna il pubblico?

Il pubblico italiano vorrebbe sapere a che punto sia la ricostruzione della Spagna. Ogni volta che torniamo in patria, ogni volta che un compatriota passa di qui, sempre la stessa domanda fioriace nel sorriso del primo saluto. E chi muove la domanda aggiunge, senza aspettar la risposta: — Adesso in Spagna si sta bene, no? Il paese sarà in pieno lavoro, ora che la guerra è finita.

Per poco gli stessi solleciti amici non dicono: — Già, tu, giornalista, sei nel centro di tutto. Hai comprato azioni Incresa e stai facendo quattrini.

Terra di uomini emeriti

L'interrogato sorride. Tace guardando lontano, con un po' di nostalgia e con molto mistero. Tace, come tacciono quei coloniali che dopo una lunga vita di lavoro e di stenti in un paese affascinante e duro, si sentono rivolgere domande amabili e superficiali sulle terre nelle quali hanno vissuto, di cui conoscono aspetti reconditi e sfumature impercettibili: ma che non è possibile descrivere poichè bisognerebbe rifarsi alla geografia e ricordare fatti storici che si studiano nella terza elementare.

Non è facile far capire, in una conversazione di pochi minuti, che la ricostruzione della Spagna è un'opera molto seria. Veramente molto seria; e che essa si svolge sulla traccia di piani vastissimi, in un paese devastato, dove tutte le precedenti opere costruttive — valsero quel che valsero — sono state ridotte in polvere da una guerra che ha intaccato l'intelaiatura della nazione, l'ha colpita nell'intimo. Ma è ancora più difficile far capire a un interlocutore frettoloso che la guerra di Spagna è stata ed è tuttora riguardata dagli Spagnoli più patrioti ed insieme dai più autorevoli, cioè dai capi dell'attuale regime, come un'alta tragedia, di una possanza quasi mai vista nell'Europa moderna, che ha messo in luce virtù eroiche profonde della razza e rivelato grandezze oniriche di caratteri e di passioni, senza precedenti nella storia dei nostri tempi; che ha prodotto sublimi esempi di amor patrio, di fedeltà al dovere, di dignità virile, e ha fatto giganteggiare la madre Spagna che gli stranieri credevano invecchiata e infrollita, e — pur fra i mille e mille errori che hanno macchiato la guerra — ha imposto questa terra, questa gente, questi uomini a un rispetto che non morirà e che precorrerà su ogni valutazione, e un rispetto così profondo come forse da molti secoli una comunità di uomini non aveva avuto il diritto d'ispirare e di esigere — ma che è stata pur sempre una tragedia, che ha fatto scorrere a fiumi il sangue e le ricchezze del paese, l'ha sposato, sconvolto, lasciato esausto. Una prova dolorosa, una terribile malattia, una crisi (e quale crisi!); e una convalescenza che ricomincia ora, lentamente, con mezzi ridottissimi, su un corpo in cui sangue, nervi, pelle, ossa, muscoli sono diminuiti, impoveriti, quando non profondamente piagati; e i globuli rossi divenuti troppo scarsi non alimentano sufficientemente le ghiandole, e le ghiandole paralizzate non secernano i succhi che dovrebbero dare ai nervi il loro vigore, e i nervi stanchi, addormentati non attivano la produzione di sangue nuovo. Una convalescenza che si svolge, per di più, in un'Europa travolta in una tremenda avventura, dinanzi alla quale Spagna, estranea ormai assai più alle sorti di questo paese civilissimo e mediterraneo che a quelle della Nuova Zelanda e del Manciukuò, poichè esso non interviene per ora come fattore ponderabile in quel conflitto da cui dipendono le preoccupazioni dei grandi imperi, che vi giocano la vita; sicchè l'Europa abbandona la Spagna a se stessa, invece di aiutarla a risalire dalle sue rovine, e trovarvi magari profitto.

La leggenda della guerra lieve

Un forestiero che venisse qui sulla scorta delle facili leggende che girano sul conto della Spagna — leggende derivate da quella di una guerra fresca e gioiosa, d'una guerra garibaldina, lieve e fatta a posta, che è quella che più di tutto offende gli Spagnoli, i quali hanno un ben altro concetto, un ben diverso ricordo delle prove attraversate; una leggenda che non è colpa di desertori frettolosi delle vicende della guerra, bensì, dirlamolo con tutta franchezza, di quel pubblico che s'avvezza sempre più a « guardare » quel che noi scriviamo e non a leggere — si esporrebbe certamente a più d'una delusione; e correrebbe il rischio di concludere ingiustamente, facendo un torto alla sincerità e alla serietà con cui questo paese si è messo sulla strada della rinascita.

Viaggiatori che hanno provato queste delusioni non ne sono mancati. Le leggende hanno la vita dura. Poche settimane dopo la pace, anzi, già dopo la caduta di Barcellona, quando Madrid resisteva ancora, un nugolo di piccoli industriali, di commercianti, di commessi viaggiatori, e anche — perchè non dirlo? — di avventurieri calò sulla Spagna con le valigie colme dei più disparati oggetti. Gli alberghi rigurgitavano di conditori di cravatte e di mercanti di automobili usate. Non s'era ancora dissipata nei saloni angusti di quelle piccole guarnigioni e corte d'alloggi in folla colorita e tumultuante degli ufficiali, dei falangisti, dei carlisti, dei mori e dei portoghesi, che già premevano ai tavoli dove incominciava a rarefarsi il cibo, e l'ultima grossa gastronomica spariva sotto la legge inesorabile del piatto unico, i nuovi clienti: la cui parlata abbondante, insinuante, dubbiosa, come quella degli uomini d'affari, e sovente dialettale, contrastava con l'accento aperto e il tono di corporazione aristocratica che anche nelle più vinte ciarle mantengono i militari. Venivano in Spagna, con l'illusione di poter vendere molto, di poter vendere di tutto; sicuri che mancando questo paese di tutto, bastasse offrire per far affari prosperi e facili. Il risveglio geloso degli Spagnoli, la severità cavillosa dei loro dirigenti economici, che preferivano rinunziare a ricevere tanto ben di Dio per non accendere debiti in valuta pregiata di cui il loro tesoro andava scarso o vuoto, li stupiva; ma non meno sorpresi quelli che venivano a tentare iniziative alle quali avrebbero dovuto associarsi gli Spagnoli con capitali, attrezzi o lavoro.

Trovavano un paese dissanguato, un terreno pietroso dove era difficile buttar radici. Mancavano i trasporti per poter distribuire i prodotti, mancavano le macchine per poter fabbricare sul posto, e il governo spagnolo non concedeva licenze per portar qui roba d'altri. Mancava il mercato che potesse assorbire oggetti di lusso, e quegli stessi ritrovati dell'igiene, d'una maggior comodità di vivere parevano superflui e di difficile smercio in un paese dove la distruzione delle industrie compiuta per una parte dai rivoluzionari e per l'altra parte dalla guerra ha determinato una costosissima disoccupazione, e dove su venti milioni d'abitanti c'è stato più d'un milione di morti, e dove non c'è quasi famiglia che, dopo aver pianto uno dei suoi membri caduto nelle lotte intestine, non sia alle prese col più elementari e tragici problemi dell'umanità: quelli del pane e del tetto.

Gli ultimi treni

Venivano e ripartivano. Così è stato per migliaia di essi. Non c'è nazione che non abbia mandato qui un piccolo o grande esercito di saggiatori, di osservatori, di piccoli colonizzatori economici. Ognuno ha pagato il suo tributo di curiosità, di desiderio, di ammirazione, di delusione. E pochi di questi frettolosi pionieri che non riuscivano a smaltire i loro dentifrici e le loro carte da parati, apprezzavano al giusto valore il fatto di poter fare un pranzo e una cena, senza tessera, in un paese che aveva distrutto tutte le sue riserve per sopperire prima all'enorme consumo di guerra, per alleviare poi la fame dei nove milioni d'abitanti della zona russa occupata in otto settimane, trovato privo anche di un chilo di ceci e dove i ceci non crescevano sul lastricato dei villaggi metallurgici. Non era colpa loro: non sapevano, non potevano sapere. Il treno che li trasportava da Madrid a Barcellona, nella via del ritorno, e che arrivava a destinazione con un giorno di ritardo, era un piccolo miracolo prosaico nel paese che aveva dato il miracolo epico dell'Alkazar, ed era in fondo una cosa apprezzabile. Quel treno era uno di quindici o venti che si potevano ancora formare in tutta la Spagna nelle ultime settimane di guerra. Il materiale ferroviario, raccolto nei grandi depositi di Madrid e di Barcellona, era toccato quasi tutto ai rossi, che lo avevano abbandonato o fatto rovinare, non potendo mantenere nè sostituire ciò che si perdeva; nè se ne curavano, poichè le loro linee ferroviarie erano per lo più interrotte dalle avanzate nazionali o dai bombardamenti. Il pochissimo materiale catturato al principio della guerra ai nazionali aveva subito la stessa sorte: consumato e non sostituito per economia di oro. Gli ultimi treni rimasti erano guardati in un campo e nell'altro come i vestigi di una civiltà finonte e decaduta, in un mondo che tornava a vivere sulle antiche strade. Gli ultimi treni non servivano più a trasportare uomini, buoi e derrate. Sapete a che cosa servivano?

Assaltavano le trincee nemiche. Irti di mitragliatrici, rivestiti di corazze grossolane, erano lanciati, come mostruosi cetacei, contro le posizioni imprecise dell'una e dell'altra parte. Avanzavano in campo nemico, sbuffando come sulla antica Porrettana, avanzavano come se avessero paura; camminavano a volta sotto la gragnola dei mortai, sputando mitraglia dai finestrini delle vetture ristorante. E finivano assai male, dopo avere strappato qualche chilometro di terreno all'avversario.

Alcuni mesi fa è uscita dalle officine di Alicante una locomotiva aerodinamica di nuovo modello. Era stata incominciata dai rossi, è stata finita e messa in servizio dai nazionali. Ha fatto, alle prove, più di cento chilometri all'ora, velocità notevole in questo paese montagnoso. Ed io ho ricordato i treni blindati del tempo di guerra, quelle loro imprese che non ci sembravano più strane, nella cupa grandezza di tutto. Se in Spagna, oggi, si può prendere un treno, arrivare, non è un miracolo più.

Riccardo Forte.

Suonano le campane

I tempi cambiano, e, per quanto possano dire i vecchi, sempre in meglio. Viva il Progresso! Il Progresso è un signore del quale si può dire che procede a passi giganteschi. Dove vada, e che tenda, a quale meta si avvicini, non si sa. La strada ch'esso percorre è infinita, senza traguardo: brevi o lunghi, perciò, che siano i suoi passi, quali progressi può fare il Progresso? E se la strada che ha preso, oltre ad essere senza traguardo, fosse una strada sbagliata? Ma è inutile proseguire in vani ragionamenti. Di positivo c'è questo: che a Milano, di sabato santo, il segnale della Risurrezione vien dato non più col suono delle campane, ma con quello delle sirene. Ma scandalizzarsi. Una ragione c'è, e buona: coi rumori del traffico cittadino, le campane non si sentono più, mentre le sirene, dobbiamo ammetterlo, è impossibile non sentirle: urlano, strepitano, producono nell'aria non i dolci moti ondosi delle campane, dai quali gli angeli, abbandonate le popolose spiagge delle nuvole, lietamente si facevano cullare; ma addirittura una tempesta nella quale gli angeli piccoli, o quelli inesperti del nuoto, trovano misera morte.

Ma, angeli a parte, le vecchiette che un tempo, di sabato santo, impazientemente attendevano il primo suono delle campane per inginocchiarsi, segnarsi, e pregare, che faranno oggi all'improvviso suono delle sirene? Lo prenderanno dapprima per un allarme aereo, si rimboccheranno le vesti, correranno qua e là, ululando, in cerca d'un rifugio; poi, fatte accorte che non tal pericolo annuncia la agraziata voce, ma la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, s'inginocchieranno, e, incrociate le mani sul cuore ancor tremante per gli aeroplani, cominceranno a pregare, ma troppo tardi: sia tempo ricarto, il Signore è già in cielo, e inutilmente le loro anime, partite troppo tardi, tenteranno, pur con le ali della preghiera, di raggiungerlo e di metterglisi al fianco.

E poi, ci sono ancora le vecchiette che pregano? Quelle vecchiette candide di capelli e nere di vesti, che se chiudiamo gli occhi le rivediamo in casa nostra, curve, piccole, in un angolo della cucina, col rosario in mano? Quelle vecchiette erano le nostre nonne. Oggi i nipotini non hanno più nonne: hanno in casa vecchie signore con le vesti corte, la faccia dipinta, e i capelli non bianchi, ma tinti di nero, di giallo o di viola. Vecchie signore disperatamente attaccate alla giovinezza perduta, come l'avaro che con mani adunche si stringe al petto il forziere e non sa che è vuoto; non curva, bisogna dir la verità, perchè tutte le mattine fanno ginnastica davanti alla radio (le nonne d'un tempo ignoravano gli esercizi alla sbarra o agli anelli); e chi ingannano con i trucchi e le pitture? non già altri che, attraverso le crepe dei colori della giovinezza vedono agevolmente, reso orribile dal contrasto, il pallore della vecchiaia; non la Morte, che per sotto il truccatissimo le ha riconosciute e cola loro intorno giocando come il gatto col topo; non se stesse, che sentono il gelo di quell'alito, e hanno paura, e si nascondono, entrano nella stanza e ne escono travestite da giovinette, canterellando, con un fiore in mano, ma quella canzone è vecchia, di cinquant'anni fa, e quel fiore, appena lo toccano, d'appassisce.

Le nostre nonne, invece, non avevano paura: si presentavano tutte le mattine, all'alba, in chiesa, tutte uguali, tutte piccole, tutte vestite di nero, tutte con un cappelletto della stessa foggia, ed avevano tutte una gran borsa e un ombrello: erano pronte per il gran viaggio. Si presentavano al Signore: e Ci sono? »

Il corpo era consumato, non se ne curavano più. Tutt'anima. Leggerissime. Pregavano, e poi che la preghiera innalza l'anima, rimanevano, in chiesa, all'alba, sospese a mezz'aria, e la campanella della messa, suonando, la faceva ondeggiare un poco. Perciò il chierichetto, che aveva, fra quelle nonne, la sua, suonava piano la campanella: per non farla ondeggiare troppo. Terminata la preghiera, tornavano giù dolcemente, senza sapere d'esser rimaste a mezz'aria, insieme alle volute dell'incenso, per tutta la durata della messa.

Si confessavano, e, non avendo più da tanti anni commesso peccati, tornavano a confessare quelli antichi, quelli della fanciullezza:

— Rubai una mela, una volta... M'arrampicai su un albero... — e la vecchiaia abbassa gli occhi e non osa più dire. Ma nel suo cuore, povera vecchietta dal cuore di bambina, il confessore legge il fermo proponimento di non arrampicarsi mai più sugli alberi di mele.

Il chierichetto ero io. Il sabato santo s'andava su al Gianicolo, tante nonne e tanti nipotini, a sentir lo scioglimento delle campane. Ci s'andava da Trastevere. Si passava davanti alla chiesetta di Sant'Onofrio, dove è la tomba del Tasso, e per un gran viale d'alberi fioriti s'arrivava al piazzale. Sì, può darsi che anche di sabato santo, a Roma, il cielo possa essere scuro, e che piova addirittura: ma io ricordo solo un gran cielo sereno, e fiori, e visi gentili; le guardie non dicevano niente se attraversavamo i prati, i loro bottoni d'oro luccicavano al sole: non ci sforzava nemmeno il pensiero che quei bottoni fossero d'ottone, eravamo in un'età in cui tutto ciò che riluce è oro; mia nonna, mi ricordo, sciolse sull'erba di un prato, e la guardia che la sorresse la levò su in aria, tanto era leggera, e si meravigliò. Queste cose avvenivano nel più grande silenzio, il silenzio delle campane legate, pieno d'attesa: attesa, per le nonne, della Risurrezione, ma, per noi, di che cosa? Eppure, come sempre avviene quando non si sa bene che cosa s'aspetta, eravamo impazienti, nervosi, tendevamo l'orecchio a ogni rumore, a ogni suono che sembrasse uno squillo:

— Nonna, sono queste le campane? Nonna, quando suoneranno le campane?

E le nonne:

— Zitti, assurravano, non si deve parlare.

Era per caso quel gran cielo del Gianicolo, in quei minuti d'aspettazione, come una chiesa.

Noi stringevamo nella mano gli anellini d'ottone che si trovano nelle uova di Pasqua da pochi soldi, e non ce li mettevamo al dito perchè chi fa, a Roma, le uova di Pasqua da pochi soldi, forse non ha visto mai i bambini, e se li immagina piccolissimi, con le dita sottili come i gambi dei fiori.

Sul piazzale, alle undici, c'era tanta gente, tutta in attesa dello scioglimento delle campane. Vedevamo tutta Roma, rossa, con qualche cupola verde come i pini delle colline che la circondano. E le campane erano legate. Nessuno parlava. Si camminava in punta di piedi sulla ghiaia, che scricchiolava troppo. Noi ci stringevamo alle nonne che avevano già in mano il rosario. Ci s'accorgeva delle campane quando già avevano cominciato a suonare, perchè la prima onda del campanone di San Pietro, ch'è il primo ad essere sciolto, arrivavano non come un suono, ma come un respiro e come un ronzio, e quando le nonne cadevano in ginocchio, già il Signore era uscito dal sepolcro e volava verso il cielo, ma erano tutt'anima. Leggerissime. Pregavano, e poi che la preghiera innalza l'anima, rimanevano, in chiesa, all'alba, sospese a mezz'aria, e la campanella della messa, suonando, la faceva ondeggiare un poco. Perciò il chierichetto, che aveva, fra quelle nonne, la sua, suonava piano la campanella: per non farla ondeggiare troppo. Terminata la preghiera, tornavano giù dolcemente, senza sapere d'esser rimaste a mezz'aria, insieme alle volute dell'incenso, per tutta la durata della messa.

Si confessavano, e, non avendo più da tanti anni commesso peccati, tornavano a confessare quelli antichi, quelli della fanciullezza:

— Rubai una mela, una volta... M'arrampicai su un albero... — e la vecchiaia abbassa gli occhi e non osa più dire. Ma nel suo cuore, povera vecchietta dal cuore di bambina, il confessore legge il fermo proponimento di non arrampicarsi mai più sugli alberi di mele.

Il chierichetto ero io. Il sabato santo s'andava su al Gianicolo, tante nonne e tanti nipotini, a sentir lo scioglimento delle campane. Ci s'andava da Trastevere. Si passava davanti alla chiesetta di Sant'Onofrio, dove è la tomba del Tasso, e per un gran viale d'alberi fioriti s'arrivava al piazzale. Sì, può darsi che anche di sabato santo, a Roma, il cielo possa essere scuro, e che piova addirittura: ma io ricordo solo un gran cielo sereno, e fiori, e visi gentili; le guardie non dicevano niente se attraversavamo i prati, i loro bottoni d'oro luccicavano al sole: non ci sforzava nemmeno il pensiero che quei bottoni fossero d'ottone, eravamo in un'età in cui tutto ciò che riluce è oro; mia nonna, mi ricordo, sciolse sull'erba di un prato, e la guardia che la sorresse la levò su in aria, tanto era leggera, e si meravigliò. Queste cose avvenivano nel più grande silenzio, il silenzio delle campane legate, pieno d'attesa: attesa, per le nonne, della Risurrezione, ma, per noi, di che cosa? Eppure, come sempre avviene quando non si sa bene che cosa s'aspetta, eravamo impazienti, nervosi, tendevamo l'orecchio a ogni rumore, a ogni suono che sembrasse uno squillo:

— Nonna, sono queste le campane? Nonna, quando suoneranno le campane?

E le nonne:

— Zitti, assurravano, non si deve parlare.

Era per caso quel gran cielo del Gianicolo, in quei minuti d'aspettazione, come una chiesa.

Noi stringevamo nella mano gli anellini d'ottone che si trovano nelle uova di Pasqua da pochi soldi, e non ce li mettevamo al dito perchè chi fa, a Roma, le uova di Pasqua da pochi soldi, forse non ha visto mai i bambini, e se li immagina piccolissimi, con le dita sottili come i gambi dei fiori.

Sul piazzale, alle undici, c'era tanta gente, tutta in attesa dello scioglimento delle campane. Vedevamo tutta Roma, rossa, con qualche cupola verde come i pini delle colline che la circondano. E le campane erano legate. Nessuno parlava. Si camminava in punta di piedi sulla ghiaia, che scricchiolava troppo. Noi ci stringevamo alle nonne che avevano già in mano il rosario. Ci s'accorgeva delle campane quando già avevano cominciato a suonare, perchè la prima onda del campanone di San Pietro, ch'è il primo ad essere sciolto, arrivavano non come un suono, ma come un respiro e come un ronzio, e quando le nonne cadevano in ginocchio, già il Signore era uscito dal sepolcro e volava verso il cielo, ma erano tutt'anima. Leggerissime. Pregavano, e poi che la preghiera innalza l'anima, rimanevano, in chiesa, all'alba, sospese a mezz'aria, e la campanella della messa, suonando, la faceva ondeggiare un poco. Perciò il chierichetto, che aveva, fra quelle nonne, la sua, suonava piano la campanella: per non farla ondeggiare troppo. Terminata la preghiera, tornavano giù dolcemente, senza sapere d'esser rimaste a mezz'aria, insieme alle volute dell'incenso, per tutta la durata della messa.

Si confessavano, e, non avendo più da tanti anni commesso peccati, tornavano a confessare quelli antichi, quelli della fanciullezza:

— Rubai una mela, una volta... M'arrampicai su un albero... — e la vecchiaia abbassa gli occhi e non osa più dire. Ma nel suo cuore, povera vecchietta dal cuore di bambina, il confessore legge il fermo proponimento di non arrampicarsi mai più sugli alberi di mele.

Il chierichetto ero io. Il sabato santo s'andava su al Gianicolo, tante nonne e tanti nipotini, a sentir lo scioglimento delle campane. Ci s'andava da Trastevere. Si passava davanti alla chiesetta di Sant'Onofrio, dove è la tomba del Tasso, e per un gran viale d'alberi fioriti s'arrivava al piazzale. Sì, può darsi che anche di sabato santo, a Roma, il cielo possa essere scuro, e che piova addirittura: ma io ricordo solo un gran cielo sereno, e fiori, e visi gentili; le guardie non dicevano niente se attraversavamo i prati, i loro bottoni d'oro luccicavano al sole: non ci sforzava nemmeno il pensiero che quei bottoni fossero d'ottone, eravamo in un'età in cui tutto ciò che riluce è oro; mia nonna, mi ricordo, sciolse sull'erba di un prato, e la guardia che la sorresse la levò su in aria, tanto era leggera, e si meravigliò. Queste cose avvenivano nel più grande silenzio, il silenzio delle campane legate, pieno d'attesa: attesa, per le nonne, della Risurrezione, ma, per noi, di che cosa? Eppure, come sempre avviene quando non si sa bene che cosa s'aspetta, eravamo impazienti, nervosi, tendevamo l'orecchio a ogni rumore, a ogni suono che sembrasse uno squillo:

— Nonna, sono queste le campane? Nonna, quando suoneranno le campane?

E le nonne:

— Zitti, assurravano, non si deve parlare.

Era per caso quel gran cielo del Gianicolo, in quei minuti d'aspettazione, come una chiesa.

*Noi stringevamo nella mano gli anellini d'ottone che si trovano nelle uova di Pasqua da pochi soldi, e non ce li mettevamo al dito perchè chi fa, a Roma, le uova di Pasqua da pochi soldi, forse non ha visto mai i bambini, e se li immagina piccolissimi

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Juventus contro Lazio per una ambita rivincita

Nella partita di andata, giocatasi a Roma nel passato novembre, la squadra bianco-nera buscò dagli azzurri laziali un secco punteggio. Quattro reti segnarono i romani senza che i juventini potessero contraccambiare un solo pallone utile.

Da allora le due squadre hanno avuto alterne vicissitudini: quella di Piola è stata per un certo periodo in lotta con le primissime unità: le aspiranti allo scudetto; quella di Varglien I è stata in ritardo ma poi si è gradatamente ripresa sino a riportarsi in buona posizione. Oggi tutte e due sono venute a trovarsi in parità di punti: ventisette è la quota sulla quale si trovano appaiate.

Tale punteggio, pur non concedendo possibilità eccessive di tornare nella rosa ristretta delle contendenti interessate direttamente nella lotta per lo scudetto, non è di quelli da precludere senz'altro il raggiungimento delle posizioni di primo piano. Chiuse nella lotta per il titolo Juventus e Lazio si buttono in questa fase conclusiva del campionato per poter conchiudere il loro torneo con la classifica migliore.

L'occasione odierna del nuovo confronto diretto offre a entrambe la possibilità di migliorare la rispettiva classifica: la Juventus, in più, è mossa da un altro ardente desiderio: quello di cancellare possibilmente il cocente ricordo di quei quattro palloni incassati allo Stadio del Partito. L'« undici » di Caligaris è in questo momento ben lanciato. Viene da due belle vittorie: una ottenuta [illegible] di Genova, l'altra conquistata solo sette giorni fa nella partita esterna di S. Siro.

La Lazio, invece, ha visto arrestare la sua marcia dal pareggio imposto domenica dai Campioni, nella partita che ha avuto il noto strascico di commenti. Poi di più cessa viene a Torino in una formazione alquanto rimaneggiata, il rendimento della quale non si può a questo momento valutare con esattezza. L'esser stata costretta a segnare il passo può però risultare per l'unità laziale un incentivo a tentare una immediata riscossa.

I bianco-neri sanno che l'avversaria azzurra pur non a ranghi completi è sempre da tenere e per questo si apprestano ad affrontarla con tutta la dovuta circospezione. La Juventus, pur scendendo in campo a quadri completi, non può esser ritenuta nella sua più elevata efficienza. Gabetto è appena guarito da un serioso attacco di influenza, che può avere influito sul tono delle sue forze. Varglien II è rimasto colpito domenica da un calcio sotto il ginocchio, colpo che lo ha costretto ad osservare per tutta la settimana un regime di assoluto riposo.

Tanto il centravanti che il mediocentro bianco-neri risultano in buone condizioni fisiche ma i malanni patiti potrebbero esser da loro risentiti).

Una partita, comunque, tra le più importanti della giornata, nella quale sono impegnate due squadre che non hanno ancora detto la loro ultima parola nel corrente torneo e potrebbero ulteriormente influire sullo sviluppo della lotta per il primato assoluto.

Oltre la partita della massima divisione si svolgerà oggi allo Stadio Mussolini anche un interessante confronto valevole per il campionato delle riserve: agli atrisezioni reasо-neri daranno la replica i rosso alabardati triestini.

Ricordiamo che la partita Juventus-Lazio avrà inizio alle ore 15. Sino a mezzogiorno i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La Juventus giocherà nella seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tonani, Borel II, Gabetto, Capocasale, Buscaglia.

Le odierne partite del Campionato di calcio

SERIE A

A Bologna:	Bologna-Novara (0-0)
A Torino:	Juventus-Lazio (0-2)
A Venezia:	Venezia-Milano (1-2)
A Napoli:	Napoli-Genova (0-2)
A Genova:	Liguria-Fiorentina (0-4)
A Milano:	Ambrosiana-Torino (1-0)
A Roma:	Roma-Modena (0-1)
A Trieste:	Triestina-Bari (2-1)

SERIE B

A Palermo:	Palermo-Catania (1-1)
A Livorno:	Livorno-Siena (0-1)
A S. Remo:	Sanremese-Pro Vercelli (1-0)
A Bergamo:	Atalanta-Brescia (2-0)
A Brescia:	Brescia-Padova (0-0)
Ad Udine:	Udinese-Fanfulla (0-0)
Ad Ancona:	Anconitana-Verona (2-2)
A Lucca:	Lucchese-Pisa (1-1)
A Vigevano:	Vigevanese-Alessandria (0-0)

Il Campionato riserve (anticipo)

A Carmagnola: Liguria-Genova 5-1.

Conferenza di Pozzo a Casale

Casale, 23 marzo.

Questa sera al Teatro Comunale gremito di pubblico e con l'intervento del Federale di Alessandria e di tutte le autorità cittadine casalesi, il comm. Vittorio Pozzo, C. T. della squadra nazionale, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: « Con gli azzurri per le vie del mondo ».

Il comm. Pozzo ha tenuto avvinto l'uditorio con la forbita narrazione di molti fra i più significativi episodi delle vittoriose perlustrazioni della nostra rappresentativa.

La conferenziere è stato vivamente applaudito alla chiusa del suo dire.

Rado elimina Asboth nel torneo di Alassio

Alassio, 23 marzo.

Un pubblico più che mai numeroso ha assistito oggi alle combattute partite del Torneo internazionale di tennis. Rado, in forma magnifica, è stato applauditissimo vincitore dell'ungherese Asboth, mentre Cucelli è stato battuto da Pallada. Infine Romanoni ha confermato la sua alta classe eliminando Rogers.

Nel doppio misto, Tonolli e Rosati hanno vinto contro Quintavalle e Rado che forse non meritavano la sconfitta. Ecco i risultati.

Singolare uomini: Rado b. Asboth 7/3, 3/6, 6/0; Pallada b. Cucelli 6/3, 2/6, 6/0; Rado b. Bossi 6/4, 3/6, 6/4; Romanoni b. Rogers 6/3, 6/4.

Singolare femminile: Florian b. Sandonnino 2/6, 6/0, 6/4; Tonolli b. Schumann 8/6, 6/0; Kovac b. Manfredi 6/3, 8/6.

Doppio misto: Florian-Pallada b. Sutz-Cucelli 6/0, 2/6, 6/4; Sandonnino-Vido b. Manfredi-Szentpetery 6/1, 6/0; Tonolli-Romanoni b. Quintavalle-Rado 7/5, 3/6, 7/5.

Doppio femminile: Kovac-Florian b. Rapetti-Romeo 6/0, 6/1; Manfredi-Szylvassy b. Ulstein-Schumann 9/7, 4/6, 6/4; Gavirati-Quintavalle b. Weber-Sutz 6/4, 6/1.

Ladoumègue riqualificato

Parigi, 23 marzo.

Otto anni addietro la Federazione francese di atletica squalificava il noto campione Giulio Ladoumègue. La ragione del provvedimento era questa: Ladoumègue che apparteneva ufficialmente ai dilettanti in realtà non era del tutto disinteressato nell'esercizio della propria attività di atleta.

La decisione dei dirigenti sollevò allora parecchio scalpore. Il corridore consigliato male giunse persino ad esibirsi in una corsa attraverso Parigi con la speranza, che andò delusa, di suscitare nel pubblico un irresistibile movimento in suo favore. Ora, sfruttando le circostanze create dalla guerra si è ottenuta dalla Federazione la riabilitazione dell'atleta.

L'« Auto » di oggi scrive che Ladoumègue potrebbe ripresentarsi al pubblico durante un incontro fra una selezione dell'esercito francese e una dell'esercito inglese. L'atleta, che è attualmente sotto le armi col grado di sergente, è rimasto contento della decisione presa nei suoi confronti? Non lo si direbbe. Gli anni migliori sono passati per lui e il cuore oggi sembra cagionargli reso conto perchè in una lettera inviata al giornale sopracitato troviamo le seguenti melanconiche parole: «Non vorrei essere applaudito solo come un vecchio clown che non fa più ridere ».

Il marciatore Garbarino vince a Firenze

Firenze, 23 marzo.

Su un percorso di 10 km. lungo il parco delle Cascine, si è svolta una gara di marcia, alla quale hanno preso parte numerosi concorrenti.

1. Garbarino Luigi (Bentegodi di Verona) in 51'6"1/5; 2. Alessandro Alessandri (Dop. Pettinaia Biella) 51'9"2/5; 3. Fanciulli. Seguono altri 14.

Felice Nazzaro ricordato dall'« Auto »

Parigi, 23 marzo.

L'« Auto » di oggi dedica un commosso articolo alla morte di Felice Nazzaro. Dopo avere ricordato che il nome del grande campione del volante è legato alla storia dello sport automobilistico e a quello della Fiat, il giornale scrive quanto segue: « Nazzaro aveva un ingegno fatto di calma, di finezza e di precisione. La sua carriera sportiva ebbe la notevole particolarità di prolungarsi senza subire eclissi durante un quarto di secolo. Di già celebre poco prima dei Grandi Premi dell'A. C. di Francia (1906 e anni seguenti) Nazzaro teneva testa ancora meno di 15 anni addietro ai migliori della nuova generazione. Alle grandissime qualità di pilota Nazzaro aggiungeva poi una dirittura di carattere, una lealtà di cuore e una finezza di spirito che gli valevano con l'ammirazione anche l'affetto di tutti i suoi camerati dello sport ».

Gli « azzurri » del rugby in allenamento a Milano

Milano, 23 marzo.

Nonostante l'assenza di Francesi, Stenta, Corni, Scortachi, Cagnini e Cova che figureranno fra i venti convocati dal C. T. Bonfiglio per la preparazione degli « azzurri » del rugby in vista dell'incontro con la Romania, l'allenamento stesso svoltosi sul campo della Forza e Coraggio ha dato luogo a un proficuo e soddisfacente lavoro.

Gli « azzurri » hanno segnato nella partita giuocata contro una selezione lombarda 24 punti contro 8; per i nazionali sono state realizzate due mète nel primo tempo da Dotti IV e Bracegalli, entrambe trasformate da Battaglini.

Nel secondo hanno ottenuto quattro mète Figari, Costa, Beccari e Garbagnati, quest'ultima trasformata da Battaglini.

Per gli allenatori hanno segnato Coppi su calcio franco nel primo tempo e nella ripresa Carabelli con una mèta trasformata da Coppi.

Le corse alle Capannelle

Roma, 23 marzo.

Premio Artena (L. 6800, m. 3460): 1. Artist Pride (66) Tudini, del conte Macchi di Cellere; 2. Arduino d'Ivrea; 3. Albani. Tre quarti di lungh. e sei lungh. Tot.: 9,50 (30).

Premio Formia (L. 8300, m. 1300): 1. Maria (52) Capriotti, della razza del Soldo; 2. Ludovico; 3. Gnaiu. Mezza lungh.; otto lungh. Tot.: 21 (37).

Premio Appennino (L. 7000, m. 2200): 1. Trombon (49) Crilli, della scuderia Ragusa; 2. Lirì; 3. Vargas. Incollatura; due lungh.; corta lungh. Tot.: 14,50 (49); 7,50; 6.

Premio Nerva (L. 7000, m. 1600): 1. Marta (47) Gubellini, di Filino Bellos; 2. Nabido; 3. Zenarra. Una lungh. e mezza; una lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 177 (22); 25,50; 15,50; 10,50.

Premio Spoleto (L. 13.000, m. 1800): 1. Sesame (59,500), Marchetti, sella Galliatina; 2. Spolverò; 3. Adila. Una lungh.; una lungh. e mezza; due lunghezze. Tot.: 23 (41); 6,50; 6.

Premio Terminillo (L. 7000, metri 1700): 1. Obbligo (52) Romani, scuderia Ardeatina; 2. Riviera; 3. Guardiola. Una lungh. e mezza; tre quarti di lungh.; corta lungh. Tot.: 16,50 (136,50); 7; 10,50; 51,50.

Premio Campo Imperatore (L. 8000, m. 2400): 1. Sbalzato (51) Marchetti, di Cielo Smith; 2. Sabilla; 3. Il Borgese. Incoll.; tre lungh.; due lungh. Tot.: 28,50 (104); 14; 10,50. Doppio al tot. 4, e 6. corsa L. 1174.

Il monaco pazzo è sempre uccel di bosco

Palermo, 23 marzo.

Alcuni colpi d'arma da fuoco, echeggianti nell'interno del bosco della Ficuzza, hanno stamane ridestato nelle pattuglie di carabinieri perlustranti, la speranza di catturare il folle omicida Fra Giovanni che uccise due confratelli nel Convento di Tagliavia. Si avevano fondate ragioni per credere che a sparare fosse stato il frate in quanto da tre giorni l'ingresso al bosco è vietato a chicchessia; ma anche stavolta l'ennesima battuta organizzata dai carabinieri non è stata fruttuosa.

Si ritiene tuttavia, che se l'omicida non è riuscito ad evadere nottetempo e a rifugiarsi altrove, come ormai pare certo, la sua cattura non potrà tardare, poichè la fame lo spingerà ad uscire dalla folta boscaglia dove potrà nutrirsi solo di erbe e di frutta.

Circola poi la voce che non si tratti di un pazzo e che Fra Giovanni abbia sparato contro i confratelli in seguito ad una violenta lite sorta nella chiesa del convento a causa di sordi rancori che da qualche tempo serpeggiavano nell'animo dell'omicida contro gli altri monaci. Non siamo però in grado di precisare fino a qual punto queste voci siano fondate.

Sei ragazzi feriti dallo scoppio di una scatola

Como, 23 marzo.

Sulla riva del torrente Godero, a Novate-Mezzola, alcuni ragazzi rinvenivano una scatola di latta ermeticamente chiusa. Essi cercarono di aprirla con un temperino, ma la scatola, improvvisamente, esplodeva e sei dei ragazzi rimanevano gravemente feriti. Trattasi dei fratelli Sergio ed Eusebio Dominichini, Fausto Nonnisi, Andreino Chietrini, Renzo Frisini e Carlo Calzaderi tutti dai cinque agli undici anni. I sei ragazzi sono stati trasportati in gravi condizioni all'ospedale di Bellano.

Stritolato dal treno

Valenza, 23 marzo.

Verso le ore 22 di ieri sera, un treno viaggiatori, in partenza da Valenza e diretto a Vercelli, a qualche chilometro dalla nostra stazione — nel tratto fra Giarole e Borgo S. Martino, ha stritolato l'ortolano Modesto Borzolino, di anni 46, nato e residente a Borgo S. Martino, il quale si avventurò ad attraversare la linea senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: *Centomila dollari*, di M. Camerini — *Tutto finisce all'alba*, di M. Ophüls — *Paradiso perduto*, di A. Gance.

Con *Centomila dollari* Camerini ha voluto comporre un film spigliato e divertente, sia ricorrendo ai motivi più cari alla sua vena, quanto innestandovi toni e ritmi più movimentati e appariscenti, di quello spregiudicato e dinamico cinedare proprio a molte commedie cinematografiche americane. Ne è venuto uno spettacolo gartato, assai piacevole; dove i toni calzanti e talvolta mordenti non del Camerini più sono, il quale da sornione si centellina la squisita [illegible] ai sottintesi, all'amenicco ironico, a una perspicace [illegible]. Si vedano infatti tutti gli episodi che nascono dalla parentela di Lilly: un piccolo coro colorito e gustoso, anche se suggerito dall'ambiente più o meno budapestino della commedia di Conrad, dal quale il film è tratto. Questi parenti, adunati per festeggiare le prossime nozze di Lilly, sono indigenti, esoterici, e tutto sotto impronterito, per la strampa proposta che il super-miliardario americano Woode di passaggio per Budapest ha avuto il coraggio di fare alla fanciulla. Centomila dollari se si concederà a cenare con lui. (Una cenetta, intendiamoci, ultra innocente. Woode aveva incontrato per caso Lilly, era stato sedotto dalla sua candida grazia). Centomila dollari sono centomila dollari, la cenetta, e nulla più, sarà poi soltanto una cenetta; come il parentado circolisco la ragazza, e la promuove a salvatrice delle comuni strettezze, e, più che convincerla, la determini ad accettare, tutto ciò è un'ampia pagina gustosissima, non facilmente dimenticabile. Poi il resto romanzetto correrà per le sue rotaie con svolte non improvvise, ora violente, degne per l'appunto dell'americano Woode; e alla fine i due saranno felici. Assia Noris è graziosissima e sicura; Amedeo Nazzari e Maurizio D'Ancora sono due antagonisti molto efficaci; assai coloriti e precisi tutti gli altri, dal Bertramo all'Almirante, dalla Tara al Bragaglia; ma tra le figure di secondo piano s'impone Lauro Gazzolo, un attore dalla comicità sostenuta e vibrante, che dai nostri produttori si merita ogni attenzione.

Tutto finisce all'alba è « Sans lendemain » la vicenda, talvolta persino melodrammatica, di una doppia vita di donna. Deve mentire, sempre, perchè ogni brutture l'ha trascinato sempre più in basso, la rende indegna di poter finalmente appartenere all'uomo che ha sempre amato; e alla fine, dopo essere riuscita a tutto tacergli, se ne allontanerà nel modo più tragico, irreparabile. E' un po' una signora dalle camelie in incognito, e naturalmente aggiornata, quale figura magistralmente interpretata da Edvige Feuillère; e la regia dell'Ophüls vi si prodiga tanto morbida, quanto sfumata, quanto intelligente. Un po' romanzone, un po' romanzaccio; ma come riscattato dal tono che dà la misura, da scattezze che non ignorano un brivido d'umanità, da una cammozione talvolta sincera. La Feuillère è forse qui alla sua più complessa, matura e convincente interpretazione: le è accanto il Rigaud.

Paradiso perduto è di Abel Gance: della vecchia guardia, forse il più discusso regista francese. Amante di temi forti, oppur flosci: d'un simbolismo un po' di maniera, e assai magniloquente; di formule un po' superate, ma da lui ritenute ancora infallibili; i suoi ultimi film sono un tentativo ogni volta ripetuto di mettersi al passo con le nuove correnti, senza perciò voler apparire un'abdicazione. La vecchia guardia muore ma non s'arrende. Quando però s'arrende, come in tutto il prima tempo, il Gance ci dà sequenze e sequenze non più fresca, più deliziosa dell'altra, ottimamente assecondato dai Gravey, dall'Alerme e dalla Presle, tra l'altro stupendamente fotografate; quando poi, come nel secondo tempo, le vecchie formule del romanzesco quasi a oltranza risuscono e s'impongono, allora la vicenda si frantuma o s'inerpica, cade nell'effetto, talvolta nel ridicolo. Un film ottimo per metà: orrendamente, di quanti si può dire altrettanto?

ALL'ALFIERI la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta oggi, alle 15,15: « I maneggi per maritare una figlia » di Nicola Hornstaluppi e alle 21,15: « Mi chiamo Lucia » di Ugo Palmerini. Il confezionato per donarci ora la prima dell'assolutista nuova commedia « Il caso di Pandora » di Palmerini.

AL CARIGNANO, oggi, alle 15,15 e 21,15, ultime due repliche teatrali dell'applauditissima rivista « Dieci anni vita un biglietto da mille... » di Michele Galdieri, questa sera anniversaria per i marinoli cera l'andata in scena di una altra altrettanto riuscita della stessa Galdieri: « Divertiti stasera... », che si giunse preceduta dal successo riportato in altre città.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera il Gruppo Folcloristico Juventino che, alla presenza di numerosi spettatori, si recò con « Gli sciatori di Val Maroso », caratteristiche e gaie scene sciatorie, intellettate con quadri di Rosa e Balbiani, già note al pubblico torinese e di cui è cosa tempo, assumono tendenze di perfetti. I Gli sciatori, il gruppo vocale femminile del Teatro Alfieri di Asti e il maestro la Maugone hanno ottenuto meritatamente applausi. Oggi, ore 15,15 e 21,15, ripetizione dello spettacolo.

18 autori, 27 pezzi al Conservatorio

Qualche settimana fa in un concerto della Pro Cultura Femminile contammo nel programma di una cantatrice, non ricordiamo più se italiana o straniera, quindici autori e altrettanti pezzi. Un bazar. L'udito e lo spirito non s'erano ancora fermati, concentrati su uno stile, su un'espressione, e già le immagini, i suoni, i discorsi, l'atmosfera, erano troncati, svisti. Ne restava un disagio nella memoria e nella sensibilità. Iersera, nel concerto al Conservatorio della cantatrice romena Cristina Stavrache, il caleidoscopio fu più numeroso. Salvo errore di calcolo, diciotto autori e ventisette pezzi. Bisognerà notare che c'è anche un'arte, o meglio una saggezza, nel comporre un programma, e che più d'un concertista ne difetta. Sfogliamo forse in un'ora diciotto poeti per leggere di uno un sonetto, d'un altro una canzone, d'un altro un epigramma? Non stanca in una galleria d'arte figurativa la visita frettolosa di quadretti e di bozzetti alla rinfusa? I concertisti che alla scelta di tre o quattro musicisti, di quelli che, antichi, moderni o contemporanei, è un piacere riascoltare o conoscere meglio, e ripostamente intendere e godere, preferiscono la lunga fila dei nomi e dei pezzettini, da un Ignoto del Quattrocento a un afroamericano 1940 aerodinamicamente svolta a tempo di primato, tentano evidentemente di dilettare con la volubilità, e qualsi confessano di stimar poco gli uditori, di non reputarli capaci e degni di musiche sode, quadrate, di ampio respiro, oppure lievi e briose, ma selezionate e coordinate in un ambito, in un giro di pensieri, nel clima d'un tempo e d'un artista. Frastornati, nel rapido trascorrere da una anonima *Canzone francese del secolo XV* a Mozart, da Beethoven e Schubert, a russi e tedeschi, francesi, italiani e spagnoli dell'Otto e Novecento, infine ai canti dei negri, pensavamo iersera appunto all'arte di compilare i programmi, la quale forse è affine a quella di radunare amici e conoscenze per conversare in armonia, con serenità. Durante il concerto il programma fu un po' rifocato. Con una singolare maniera di canto, compiacluta di evidenti contrasti di colore e di intensità, e più accorata alle pagine brieve e alle canzoni patrie, la giovane concertista piacque e fu applaudita dai soci del Guf, i quali nuovamente apprezzarono la delicata, agile, nitida pianistica di Giorgio Favaretto.

a. d. c.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 10,50: Trasmissione dalla Basilica di S. Pietro: Messa Pontificale celebrata dal Santo Padre e Benedizione « Urbi et Orbi ».

I PROGRAMMA MERIDIANO: 13,15: « Il vostro nome è pubblicità » — 13,40: « Milioni e Milionari », scherzo di Sipe — 13,50: Coro Società alpinisti tridentini.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,20: musica sportiva — 13,15: musica sinfonica — 13,40: Orchestrina: canzoni e ritmi moderni. — 14,30: musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16: secondo tempo di una partita del campionato di calcio (probabilità) — 17: Ritmi di ieri e di oggi.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16: secondo tempo di una partita di Calcio (probabilità) — 17: musica varia — 17,20: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di S. Cecilia diretta dal M.o Willy Ferrero.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 15,20: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: « La cenerentola » di Vincenzo Bellini - M.o concertatore e direttore d'orchestra: Vittorio Gui — Negli intervalli: 1. Momenti della vita di Vincenzo Bellini — 2. « Visita alla casa e scena di Gino Sanchini.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Siegfried » di Riccardo Wagner - M.o concertatore e direttore di orchestra: Giuseppe Del Campo — Negli intervalli: 1. Conversaz. di Francesco Sapori: « Il V anniversario del Premio Mussolini ».

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (circa) 1929 Pellegrinaggio ad Assisi - Impressioni — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Conversaz. del prof. Marcello Camino: « L'architettura della Triennale d'oltremare » — 22 e Ritorno » un atto di Michele Saponaro — 22,50 circa Musiche brillanti — 23,15-24 Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 19 Musici di canzoni — 20,30 Pellegrinaggio ad Assisi - Impressioni — 21 Varietà — 21,45 Assoli di chitarra eseguiti da Danilo Biagi — 22 Musica da ballo.

Nel pomeriggio di sabato, dopo brevissima malattia, si spegneva con i conforti della Religione (A

Maria Grillo ved. Gasti

Ne dànno l'annuncio col più profondo dolore la madre **Teresa Barreani** ved. **Grillo**, la sorella **Melania Grillo** ved. **Moccagatta**, i nipoti **Grillo** e **Moccagatta**, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali lunedì 25, alle ore 9,30, in Castellazzo Bormida (Alessandria).

†

Nella notte di giovedì 21 spirava cristianamente

Guido Negri

Ne dànno il doloroso annuncio, secondo sua volontà e funerali avvenuti,

i fratelli e le sorelle: **Alfredo**; **Eufrosina** Ved. **Sotta**; **Quintino**; **Eugenio**; **Pia**; **Ottavio** con la consorte **Maria Borri**, **Cesare** colla consorte **Bianca Schisparelli** e Famiglia; **Nino** colla consorte **Emma Diatto** e Famiglia; **Mary** col marito **Ernesto Penna** e Famiglia;

Zii, Cugini e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

Occhieppo Superiore,
24 Marzo 1940 XVIII.

(Impresa Funebre Ivaldi, Biella)

Stamane alle ore 5,30, confortato dai carismi della Religione e con la benedizione speciale del S. Padre, rendeva l'anima a Dio, il

Cav. Uff. Luigi Savio

Industriale

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio:

la moglie **Maria Franco**

la figlia **Clara** col marito **Enrico Parotti** e figli **Franco** e **Ornella**

il genero **Alfonso Raiteo** con le bimbe **Puccetta**, **Lallo** e **Franca**

le sorelle **Clara** ved. **Berlioglio** e **Maria Protto**, i fratelli **Giuseppe**, **Ernesto**

i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 9,15 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via S. Quintino 8 e La Salma proseguirà poi per Mondonio d'Asti, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 23 Marzo 1940.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Giovanni De Marchi, vecchio collaboratore ed amico, ha il dolore di partecipare la scomparsa del

Cav. Uff. Luigi Savio

Titolare della Ditta

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Impiegati e Maestranze dell'Amministrazione e dello Stabilimento annunziano con profondo dolore la morte del

Cav. Uff. Luigi Savio

Titolare della Ditta

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

La **Casa Importazione Ferramenta E. Dario & C.** annuncia con immenso dolore il decesso del

Cav. Uff. Luigi Savio

Comproprietario della Ditta

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Stamane, chiamata in Cielo dal Diletto Mario, chiudeva la sua vita terrena nel bacio del Signore

Gaetana Trigari ved. Cavallo

I figli **Margherita**, i figli ingegneri **Ludovico**, **Francesco** e **Tommaso**, i fratelli, il genero e le nuore, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti partecipano.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 16,30 partendo da viale Vittorio Veneto 4.

Mondovì, 23 Marzo 1940-XVIII.

(Impresa Servetti - Mondovì - Tel. 93)

Venerdì 22 corrente, munito dei Conforti Religiosi, serenamente si è spento

Bonfiglio Simondi

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Amalia Boccio**, il genero ing. **Alfredo Giordana** coi figli ing. **Ettore** e **Vanna Francia**, i cognati **Egidio** e **Emilia Boccio**, nipoti e parenti.

(12953

Torino, via Sacchi 38.

I Collaboratori, Impiegati e Maestranze devoti e affezionati del

Comm. Umberto Girola

Cavaliere del Lavoro

hanno il dolorosissimo compito di annunciare che il 22 Marzo si è spenta con Lui una vita densa di grandiose opere di lavoro e di bene che Gli assicurano un luminoso ricordo. (1815

Milano, 23 Marzo 1940-XVIII.

Ieri cristianamente è spirata

Vecchi Rachele v. De Caro

I figli **Annibale** e Geom. **Eugenio**, i cugini, nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio; ringraziando quanti interverranno ai funerali lunedì 25 corr. alle ore 14.30, da Via Valperga Caluso 17.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

UN ANNO DOPO

Il FRIGORIFERO FIAT 125 fu presentato al pubblico italiano a Pasqua dell'anno scorso. Un anno appena di vita. Ma un successo così grande e crescente come dopo un'esperienza decennale. La cosa si spiega anzitutto con il nome Fiat ed in particolare con il fatto che questo frigorifero porta in sè la garanzia tecnica più sicura del perfetto funzionamento, senza necessità di manutenzione alcuna e contro ogni possibilità di manomissioni.

Si tratta infatti - com'è noto - del primo e tuttora unico frigorifero del tipo sigillato totalmente costruito in Italia; cioè di un frigorifero che ha tutto il delicato meccanismo della refrigerazione sigillato con saldatura in un unico ambiente metallico inviolabile.

È questa caratteristica tecnica, veramente costruttiva, che ha dato al pubblico l'immediata piena fiducia nel FRIGORIFERO FIAT: una fiducia infallibilmente riscontrata dalla quotidiana esperienza domestica.

FRIGORIFERO FIAT

il più grande successo dell'industria del freddo a domicilio

IMPOSTA SUGLI AFFITTI

Si rende noto ai proprietari e amministratori di stabili che i nuovi collettari di ricevuta sugli affitti, nella forma e con le dicture volute dalla legge sull'entrata 2 %, sono in vendita da Vagnino, via Lagrange 3, Torino. 64

Pubblicità Economica

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 3,50 per parola - Minimo L. 20

ASSUMIAMO rappresentato fissi rivenditori. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti Imex, Verona. 12929

IMPORTANTE fabbrica cerca procacciatore affari per Torino e Piemonte vendita fanalino cicla. Inutile scrivere senza primarie referenze cassetta 229 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53169

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. A. Assicuratrici impiega frequentazione scuola tenuta presso tecnici periti assicurativi salariati. Già impiegati Industriale, Modena 60. 10368

A. Aggiustaggio, tornaria, convolatori impiega seguendo corsi celeriferici. Accademia Alberina 31. 53188

ABILI lavoranti, aiutanti, apprendisti sarte urgono. Torinese, via Cosse 16 bis. 12923

ABILI magliaiste rifilatrice per guanti, maglia e maestra guaine stessa lavorazione cercasi. Barberis, Francesco da Paola 38. 53191

ACCELERA impiega prima scuola calligrafica insegnanti specialisti inviano Corso Monviso 10. 12985

ACCIAIOTTACCIO, tornerie, saldatura ossigeno, elettrica, Scuola, Ibarra 35, Milano. 52343

ALLA Scuola Taglio, Cibrario 1, iniziano corsi diurni serali. Lezioni ovvero arrete facilita impiego. 12742

ASSICURATEVI buon impiego impiegando Stenografia, Dattilografia, Computometer, Contabilità, Calligrafia, Corrispondenza, Scuola Moderna, Garibaldi nove. 32427

CERCANSI macchinisti saldali interne esterne, Cuneo, Vide 4. 12983

CERCANSI pittori qualificati e falegnami abili regolazione collaudo frigoriferi domestici. Scrivere cassetta 203 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53441

CERCANSI tornitori 1.a 2.a categoria. Rivolgersi Officina, via Lanzo 20. 53137

FONDITORE specializzato bronzi alta resistenza cercasi subito. Preciserà dettagliatamente posti occupati, esperienza. Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52359

CERENTE per negozio calzature cercasi Indicare età, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12924

IMPORTANTE azienda assume giovane ragioniere italiano età 4 posizione. Scrivere cassetta 213 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1758

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca per assunzione immediata operaia vista distinguenda corrispondente buona conoscenza francese. Scrivere cassetta 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6518

PIALLATORI rettificatori per lavori lunga sbeci ore cerca importante industria macchine utensili Genova. Scrivere cassetta 12 Z, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1891

SERIA ditta assumerebbe provetta contabile corrispondente. Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55172

SIGNORA sola cerca donna a ore sia referenze, preferibilmente vedova, ottimo stipendio. Scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 12930

SIGNORINA corrispondente lingua commerciale cerca Ditta Nobili, via Cherubo 60. 53072

STABILIMENTO costruzione apparecchi elettrici cerca creatore-collaudatore preferibilmente pratico taglio uomo. Indicare età, posti occupati, referenze, preciso recarsi eventualmente in Liguria. Scrivere cassetta 1417, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1785

TALCO. Cercasi abilissimo magazziniere per cottimo tipo Delibe (Raimondi), perfetto conoscitore lavorazione, qualità classifiche materiale e macchinario. Indicare referenze, preteso. Scrivere cassetta 43 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12944

TIPOGRAFIA assume operai stampatori 2.a e 3.a categoria e fattorino. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52417

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

CAPO tendenza chiusa metalli lavorazione serie, cercasi dirigere costruzione modelli, offresi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 174 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52352

CONTABILITA' corrispondenza libri lingua tenuta prezzi irrisori. Scrivere cassetta 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52396

DINAMICA amministrativo importante azienda industriale laniera, conoscitore migliore clientela, specializzato forniture militari, ottimo referenze desiderasi migliorare, offresi. Scrivere cassetta 208 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1717

DISTINTA, giovane, diplomata, intelligente, vivace, offresi donna compagnia, signora, signorina, sola, proficuamente segretaria consorte presso studio, industria. Scrivere cassetta 195 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52377

GEOMETRA perotto, ore libere, assumerebbe lavori locali, disegni, amministrazioni. Scrivere cassetta 82 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12937

RAGIONIERE, distinta famiglia, offresi quale amministratore beni famiglia agiata, massima referenza dispone dare capitale proprio in casabene di sua fiducia. Scrivere cassetta 204 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1718

SIGNORINA diplomata taglio cucito, buona cultura, dattilografia, conoscenza celebri. Calò, Monte Grappa 62. 52994

TAGLIATORE abilissimo serio uomo signora offresi. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12937

7) DOMANDE DI LAVORO (Opera), persone di servizio)

L. 0,80 per parola - Minimo L. 8

AIUTANTE commesso stoffe, biancheria offresi. Scrivere cassetta

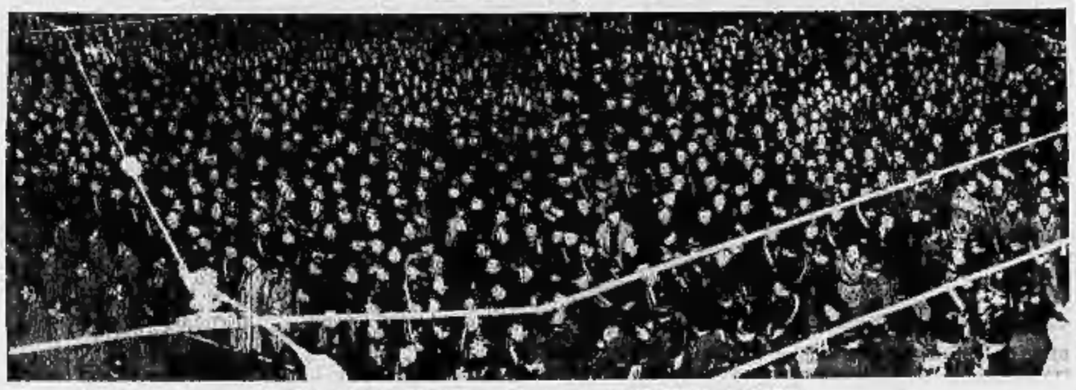
CRONACA CITTADINA

Nel nome del Duce

Torino ha celebrato il glorioso annuale

Il giuramento degli universitari partecipanti agli agonali dello sport - L'inizio dei Corsi di preparazione politica per i giovani - I trofei e i diplomi della G.I.L. distribuiti nella palestra di Casa Littoria - I doni pasquali ai bimbi di tre Gruppi rionali - La manifestazione in provincia

L'imponente adunata di Piazza Carlo Alberto e l'infiammata parola di Giacomo Acerbo



Un settore dell'immensa folla mentre parla Giacomo Acerbo

L'annuale del 23 marzo 1919, della giornata eroica per eccellenza del Fascismo rigeneratore e salvatore, è stata celebrata ieri in una particolare atmosfera che, pomposa in risalto i valori delle memorie li ha impugnati come un vessillo per guardare al futuro. Ai giovani, infatti, a coloro che della Rivoluzione di marzo e di ottobre seminano i continuatori sono state rivolte le manifestazioni celebrative di apertura delle giornate. Si sono svolte così la consegna dei diplomi ai benemeriti della G.I.L., dei trofei sportivi ai Comandi della G.I.L. e l'inaugurazione degli agonali dello sport e dei corsi di preparazione politica dei giovani, festosa cerimonia di primavera e di giovinezza dell'audacia e del cimento. Ad esse è intimamente collegata la grandiosa manifestazione della mezza, che dei giovani e dei veterani, dello Squadrismo e del volontariato, delle Camicie Nere e del Popolo ha riconfermato giubilantemente la fede nell'Imperiale Condottiero della Stirpe.

Di prima mattina è giunto a Torino l'Exc. Giacomo Acerbo, barone dell'Aterno, destinato dal Segretario del Partito come oratore ufficiale alla celebrazione torinese. Erano a ricevarlo il Federale e i componenti i Direttori della Federazione e del Fascio.

Alle 9,40, poi, nel Sacrario degli Eroi a Casa Littoria, don Arisio, presenti il Federale, la Fiduciaria dei Fasci femminili, tutte le gerarchie della Federazione ed i familiari e gli iscritti all'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati, Feriti per la Rivoluzione, ha impartito l'assoluzione ai gloriosi Caduti che hanno la vita per la Causa.

Giovinezza littoria

Allo Stadio Mussolini, intanto, si erano adunate, in ordinato ammassamento le centurie dei goliardi fascisti, prime fra le quali quelle degli sportivi per la solenne cerimonia di apertura degli agonali. Il Federale, ricevuto all'ingresso del vasto Stadio dal Segretario del G.U.F. Soria e dal Direttorio nonchè dal Rettore dell'Ateneo prof. Azzi, ha ordinato il saluto al Duce, al quale i giovani hanno risposto a gran voce. Quindi un goliardo ha letto la formula del giuramento al quale i suoi giovani camerati hanno risposto levando il braccio. Il Federale ha così dichiarato aperti gli agonali dello sport per l'anno XVIII.

Alle ore 10 nella palestra di Casa Littoria, riceveti dal Federale, sono poi convenuti il Prefetto, il comandante il Corpo d'Armata gen. Vercellino, il gen. Montanti comandante l'altitato Superiore di Guerra, il luog. generale Piero Brandimarte, il gen. Odetti di Marcorengo, il gen. Pallavicci, il console Mittica, comandante la Legione Universitaria «Principe di Piemonte», per assistere alla distribuzione dei diplomi ai soci della G.I.L. Erano pure presenti alla cerimonia l'Exc. Ferri, Procuratore generale del Re, il vice-Questore Finucci per il Questore, il rappresentante del Podestà, il Magnifico Rettore, il Provveditore agli studi e numerose altre personalità.

Sono stati distribuiti il trofeo d'oro al Comando rionale G.I.L. del Gruppo «Maramotti», il trofeo d'argento al Comando rionale del Gruppo «Odone» e quello di bronzo al Comando del Fascio di Trofarello, meglio classificatisi per attività sportiva, e 250 diplomi di benemerenza ai soci della G.I.L.

Terminata questa cerimonia autarità e gerarchie si sono recate alla R. Università per presenziare all'inaugurazione dei corsi di preparazione politica per i giovani. La manifestazione si è svolta nell'Aula Magna.

Ha parlato per primo il camerata Soria per illustrare l'organizzazione e la finalità dei corsi, quindi il Federale nel nome del Duce ha dichiarato aperti i corsi. La prolusione è stata poi tenuta dal Vice-Segretario del G.U.F. camerata Cavalli, che ha parlato sul tema: «La Nazione in guerra» trattando particolarmente dell'attività della gioventù.

Dopo questa manifestazione il Segretario Federale ha fatto ritorno a Casa Littoria ove ha distribuito le «colombe» pasquali agli addetti alla Federazione.

Nel pomeriggio il Federale, accompagnato dal camerata Sovena, vice Segretario del Fascio, si è recato presso i Gruppi rionali «Scarsini», «E. Doglia» e «M. Bianchi» per la distribuzione delle uova e delle «colombe» pasquali ai bimbi delle tre zone. Alla Barriera di Milano, dove è stata ricevuta dal Fiduciario camerata Cobalti e dalle gerarchie rionali, sono stati distribuiti 1200 doni.

Al Gruppo «Doglia», ricevuto dal camerata Pulieri, il Gerarca del Fascismo torinese, dopo aver reso omaggio alla lapide commemorante Gustavo Doglia e visitato i locali della sede, ha distribuito 1300 uova pasquali. In seguito il Federale ha visitato il campo sportivo del Gruppo ed il locale sociale. Di fronte alla vecchia Europa ancorata a Versaglia si erge da anni la nuova Europa — il cui primo palpito [illegible] appunto nel marzo del '19 in piazza San Sepolcro. — Questa nuova Europa è giovane e prolifica e chiede spazio per la propria vita. Questa urla si volle già negare all'Italia al tempo della sua espansione imperiale, ma le infami sanzioni.

Sopra solo sulle basi della giustizia fascista si dovrà impostare la pace di domani.

Mentre l'Europa è di nuovo sconvolta e in armi, gli italiani, sotto la guida di Mussolini, lavorano fidenti in tutti i settori, rivolti specialmente a due grandi problemi: l'autarchia e la valorizzazione dell'Impero.

L'oratore ha affermato [illegible] essere il caso di illustrare la battaglia autarchica a Torino, città passata dal Duce all'ordine del giorno dell'Autarchia, centro ricco di imponenti forze spirituali e organizzative, culla della indipendenza nazionale e centrale di propulsione dell'indipendenza economica, che sarà realizzata totalitariamente.

Giacomo Acerbo ha chiuso la sua orazione incitando la massa dei fascisti a proseguire nella marcia di spirito e di attività per la fortuna della Patria fascista, secondo gli ordini del Duce.

Una interminabile ovazione e il grido di «Duce! Duce!» si sono levati dalla massa imponente del pubblico e sono durati parecchi minuti. L'adunata si è chiusa con il saluto al Duce ordinato dal Federale.

Le colonne degli Squadristi, degli universitari e delle Camicie Nere hanno fatto quindi ritorno alle rispettive sedi, percorrendo la città al canto degli Inni della Rivoluzione.

Augurale messaggio

del Duca di Pistoia

L'A. R. il Principe Filiberto di Savoia Genova ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma:

«*Nel XXI annuale della fondazione dei Fasci mi è particolarmente gradito inviare a voi e alle Camicie Nere torinesi il mio fervido e cordiale augurio.* - Filiberto di Savoia Genova».

Il Segretario Federale ha così risposto: «Camicie Nere torinesi sono profondamente grate a Vostra Altezza Reale, per augurale saluto occasione XXI annuale fondazione Fasci, e mio mezzo ringraziano e inviano fascistici voti all'Altezza Reale Vostra con fervida cameratesca devozione. Vogliate gradire, Altezza Reale, mio personale devotissimo augurio. - Federale Franco Ferretti».

Al 91.o Reggimento Fanteria

Gli anziani consegnano le armi alle reclute

Le reclute del 91° Reggimento Fanteria hanno ricevuto ieri mattina le armi loro consegnate dai commilitoni anziani. La bella cerimonia si è svolta nel cortile della caserma «Pietro Micca» dove le truppe erano allineate davanti al monumento dei caduti. Gli anziani inquadrati di fronte alle reclute. Il comandante del Reggimento col. Gallarini con alte parole ha ricordato ai suoi soldati il significato dell'annuale della Fondazione dei Fasci, fatidica data, che ben si inquadra con le tradizioni militari. Alle reclute il comandante ha ricordato dei loro paesi d'origine gli storici avvenimenti, che dalla indipendenza alla grande guerra dall'affermarsi del Fascismo alla [illegible] dell'Impero hanno messo in glorioso rilievo ciascuna località ed ha concluso l'elevato suo discorso col comando: «Anziani consegnate le armi ai camerati!». Bella cerimonia, semplice, austera; squisitamente militare che è terminata col saluto al Re e al Duce.

Fiocco azzurro

La casa del camerata e collega Emilio Testa, dell'ufficio stenografico del nostro Giornale, è stata allietata dalla nascita di un bambino al quale sarà posto il nome di Bruno. Al caro collega vivissimi rallegramenti ed auguri.

Ferita dal fidanzato

Ieri mattina la casalinga Angela Nagatino, di 31 anni, abitante in via San Donato 29 aprendo uscita di casa veniva ferrata da un giovanotto. Tra i due si intrinseca un comunicato diverbio. Ad un tratto il giovanotto estraeva un coltello che lanciava impugnato nella testa del partenio e colpiva replicatamente al volto la donna. Trasportata al Maria Vittoria il dott. Martignoni le riscontrava ferite di punta e di taglio allo zigomo destro, alla fronte ed al sopracciglio e la giudicava guaribile in 20 giorni. La Nagatino non ha voluto rivelare il nome del suo feritore che ha qualificato per fidanzato.

Precipita dal terzo piano

nella tromba delle scale

Nel pomeriggio di ieri lo scolaro Lorenzo Passalare, di 8 anni, abitante in via Nizza 11, si era recato a visitare una sua zia che abita in casa Uccelli 6. Il ragazzo sul pianerottolo del terzo piano si arrampicava sulla ringhiera e precipitava nella tromba delle scale. Trasportato all'Astanteria Martini il Passalare veniva riscontrato con prognosi riservata per probabile frattura della colonna vertebrale, della base cranica e schiacciamento dell'orbitarca sinistra.

Un cadaverino nascosto

in un cespuglio

Ieri mattina poco dopo le ore 11 uno spazzino municipale di servizio in corso Monralieri, rimuovendo le foglie secche accumulate attorno a un cespuglio, sulla sponda destra del Po, nei pressi della Società canottieri «Eridano», rimaneva un sobbalzare di sesso femminile. Si recava sul posto il medico municipale dott. Maglia, che constatava la morte della creaturina, risultante a non più di 24 ore. Il commissario di Borgo Po ha iniziato indagini.

Una moltitudine di popolo accompagna la salma di Felice Nazzaro

Cordoglio di Principi e personalità — L'intervento del sen. Agnelli

Un'imponente massa di popolo si accorse nel pomeriggio di ieri in via Beaulard, dove si trova la palazzina in cui abitava Felice Nazzaro, per dare alla salma dell'indimenticabile pioniere dell'automobilismo, dall'insuperato mago del volante, il [illegible] saluto, fatto di affettuosa, accorata ammirazione, di profondo cordoglio. E col popolo c'erano gli alti dirigenti della Fiat che avevano conosciuto intimamente le compagnie e ne avevano apprezzato le doti di laboriosità e di intrepido coraggio, il valore: il sen. Ing. Giovanni Agnelli che, accompagnato dal prof. Valletta e frenando a stento la sua emozione per il vivo affetto che lo legava a Felice Nazzaro, ha voluto vederne ancora una volta la spoglia mortale, prima che la bara fosse chiusa; l'ing. Bruschi, l'ing. Canuti, il commendator Gajai, l'avv. Giulini, l'ing. [illegible], il comm. Ghiglione. E con i dirigenti, i compagni di competizione nelle memorabili corse: Cagno e Salamano, e tra gli assi più giovani Nuvolari: Farina che rappresentava i corridori dell'Alfa Romeo e molti altri: poi operai e impiegati di tutti gli stabilimenti automobilistici.

Erano presenti i rappresentanti del Prefetto, delle gerarchie e delle autorità con una folla di fascisti, nonchè l'ing. Mazzini, il prof. Cima, il presidente del Racl locale, i rappresentanti del Conl, la Vedova Lancia e i dirigenti della Pirelli, della Michelin, della Siata. Notato il console generale di Germania barone von Langen.

Alle 14,30 la bara è stata trasportata sul carro funebre trainato da cavalli e sul quale sono state deposte le corone della famiglia, del sen. Agnelli e della Fiat. Il feretro, preceduto dai gagliardetti e dai labari del Partito e delle Associazioni sindacali, dopolavoristi e d'arma, dalle confraternite e dal sacerdoti e seguito dalla figliuola di Nazzaro presente col marito, dal sen. Agnelli con tutti i dirigenti, con le autorità, e le personalità, si è avviato per via Beaulard verso corso Francia. Numerose vetture recanti un centinaio di corone, chiudevano l'immenso corteo.

Dopo la tumulazione nella chiesa di Pozzo Strada e dopo l'appello fascista, la salma è stata fatta proseguire per Montiglio Monferrato, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Fra i telegrammi di condoglianza giunti ieri alla famiglia dell'estinto [illegible] quelli dell'A. R. il Duca Filiberto di Savoia Genova; del Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, del Podestà, del gen. Vaccaro e del conte Bonaccossa per il Coni.

Coal Torino ha reso giusto omaggio all'intrepido corridore, al tenace pioniere che con ardimentoso cuore ne portò alto il nome in Patria e fuori e lo coronò di vittorie.

Seguendo la Cronaca

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inattaccabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

BUONA PASQUA!

E' l'augurio che manda a tutti, ed in modo speciale alle innumerevoli famiglie sue Clienti, la benemerita Casa del Bianco, di via Garibaldi 17, grata dell'appoggio vastissimo concessole dai compratori e specie dalle compratrici di ogni classe e di ogni categoria.

Coll'occasione si fa presente e si ricorda che alla Casa del Bianco continua, senza interruzione, la vendita degli ottimi articoli in *tele rie, biancheria, tappeti, coperte* e *tendaggi* a prezzi imbattibili.

Non attendete oltre ad acquistare tenendo presente che, oltre alle ottime qualità e alla convenienza dei prezzi, si continua ad offrire in omaggio

splendidi regali

a tutti i compratori!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per sposa.

Sempre pronte importanti partite di tele rie per usi industriali.

Chi è fuori Torino scriva chiedendoci il «Listino Miracolo» di centinaia di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Sempre palinsesti ai bambini!

Rinnovate la casa

Trovarete

da BIANCHI

una collaborazione di vostro gusto per la varietà e la qualità delle merci e per i prezzi tuttora della massima convenienza.

TAPPETI, ARREDAMENTI

e articoli per l'anticamera, il salotto, la sala da pranzo, la cucina, la cantina, il gabinetto da bagno.

Ricco assortimento di *mobili per cucina; posaterie, cristallerie, maioliche. Carrozzine per bambini, culle, [illegible], Vetrinette. Regali.*

GIOCATTOLI

il più ricco assortimento d'Italia. *Via XX Settembre e Viotti.*

MONROE

Calcolatrici - Addizionatrici

Agenzia esclusiva per il Piemonte

Officina specializzata in riparazioni con pezzi originali.

ERCOLI - TORINO

via P. Micca 9, piano 1° - T. 45-723

Chiedete in esame i modelli 1940

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di fiducia. Assortimento camere. [illegible] R. Albergo di Virtù. V. S. Secondo 29

ORO, BRILLANTI, compra

ai migliori prezzi, vende

Mario Trucco, via Botero 4 bis

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.s Giov) ore 15,15: «I mangiagli per marilare una figlia» di S. Dacinglupo. 21,10: «Mi chiamo Sole» di G. Palmerini.

CARIGNANO: ore 16,15 e 21,15: Comp. Rivista Redo: «Dieci una volta un barilatto da mille...» di M. Galdieri.

V. EMANUELE: ore 15,15 e ore 21,15 Gruppo Folcloristico Mediterraneo con la rivista «Gli scolari di Via Maroncelli».

ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Rivista la Mole che pende» di Corsari.

MAFFEI: 17 e 22: C.a Radio D.M.T.

Rossi Danzas: 16,30 e 21 Orch. Kramer.

GRAN MACO DANZE: ore Tram 14.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Bellzani. Dalle 16 alle 24 libero ingresso al pubblico.

SAVOIA DANZE - Lagrange 29

Oggi e domani, serata prolungata.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Paradise perduto (Fernand Gravey, Micheline Presle, E. Pogwell).

AMBROSIO: «Sorriso di lussa» Const. Bennett, Blacka Anne, Ruggles, Price.

CORSO: «100.000 dollari» di Mario Camerini con Assia Noris, Nazzari.

AUGUSTUS: «Le tre ragazze in gamba cresmono» con Deanna Durbin.

CHIARELLA: Delitto (Charles Boyer, Michèle Morgan) e Sport. Attorie.

BALBO: «Amore che redima» (giallo) Danielle Darrieux, Mingand. Ultime.

IDEAL: Passa di gioia (Maria Denis, De dica) e Gran Varietà ed attrazioni.

STATUTO: «Bel bambina e il Pérrero» (un'avventura di B. Collins). Ultime.

ALFI: «Dietro la facciata» J. Berry.

NAZIONALE: «Un'avventura di Salvator Rosa» — Grande successo.

MAFFEI: Così cambiala l'amore e Riv.

MASSIMO: «Ragazza in pericolo» di Pabst con Micheline Presle. Ultime.

ELISEO: «Il vendicatore» E. Robinson.

COLOSSEO: 2 film: Alba tragica (Jean Gabin) e «Vorrei volare» (Formby).

TORINESE: Educando di S. Cyr. (Ult.)

C. ALBERTO: «Il ponte dei sospiri».

V. VENETO: «Delirio» Charles Boyer.

ESPERIA: «Eravamo sette vedove».

IMPERIALE: Scarsa Carla Gran Kan

REGINA: «Follia sul serio» in colori.

SOCIALE: «Eravamo sette vedove».

FORTINO: Follie di Hollywood e Varietà.

ITALIA: «La sorpresa del divorzio».

DORA: «Isola dei coralli» J. Gabin.

AQUA: «Donna contro il mondo» e Var.

RADIUM: «Tarna caro ideal...» e Var.

BRESCIA: «Isola dei coralli» e Varietà

DIANA: Principe di Kainar e S. Temple

BELGIO: «Il carnevale di Venezia».

OLIMPIA: «Eroe per forza» J. Brown

P. NUOVA: Il Cavaliere di S. Marco.

PRINCIPE: «Biancaneve e i 7 nani».

SAVOIA: «Folle del secolo» Falconi.

REX: Tutto finisce all'alba (successo) Edvige Feuillère, Georges Rigaud.

Oggi al BALBO

Danielle DARRIEUX

sarà presentata nelle ultime repliche del giallo-comico

AMORE CHE REDIME

insieme a dei ladri molto lepidi.

Domani: *Il vampiro* con *Fay Wray.*

Farmacie aperte oggi

Agostino e Donicholis, piazza Vittorio Veneto 18 — Aurora, c. Giulio Cesare 37 — Bargia, v. Nizza 15 — Blamino, c. Vitt. Emanuele 78 — Borgo Crocetta, c. Orbassano 6 — Buratti, v. Meaglano 56 — Campanino, v. Nizza 125 — Canneri, v. Santa Giulia 55 — Cavaretta, p. Fragulia — Cavino, c. Vercelli 131 — Cooperativa n. 3, v. Pietro Micca 2 — Dora, c. Principe Odolone 30 — Madonna degli Angeli, v. Maria Giosta 10 — Madonna del Pilone, c. Casale 115 — Mantelliere, v. Marsini 14 — Madonna di Campagna, c. Grosseto 256 — Olivero e Ramello, v. Orto Botanico 10 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto 1 — Ospedale Maria Vittoria, v. Cibrario 72 — Perno, v. Cernaia ang. v. S. Dalmazzo — Picco, v. Sacchi 46 — Porta Susa, c. Francia 1 — Navarra, v. Berthia 3 — Santa Agnese, str. di Settimo 59 — Trotcera, c. Francia 202 — Università, v. Po 14.

I Legionari di Spagna sono invitati a presentarsi al Comando del Battaglione in via Vanchiglia 3 alle ore di martedì e venerdì per comunicazioni relative al rancio di domenica 31 corr.

Matinata cinematografica. — Domani alle 10 nel cinema Statuto, avrà luogo una matinata cinematografica benefica, si proietterà «Ayuta Bambini».

Rassegna agraria settimanale

Benchè in queste ultime settimane si sia avuto del tempo, la vegetazione dimostra un ritardato sviluppo rispetto agli anni passati. Le colture però si trovano in ottime condizioni ed una fruttifera da tale ritardo riceveranno il vantaggio di andare meno facilmente soggette a danni, come spesso avviene a causa di freddi tardivi, recenti o ritorture precoci.

La stagione è favorevole alle semine primaverili da potersi effettuare ancora in questi giorni; fra di esse è opportuno tenere presente la semina del grano marzuolo in sostituzione dell'autunno, se il suolo non si dispone dei quantitativi occorrenti di seme, da qualificarsi con l'impiego della varietà Mentana, che su terreno ben preparato e debitamente concimato con Q.li 5 di perfosfato e Q.li 1-2 di potassi e talvolta di potassio per ettaro può dar luogo a produzioni soddisfacenti. Altra cura e quella di permettere alle colture di piante industriali come la canapa, il lino, la barbabietola, che ogni agricoltore ogni deve fare ritornare nel piano di colture preventivamente stabilito per la propria azienda, quando naturalmente disponga di terreni adatti e di possibilità di collocamento dei prodotti sono colture queste, le cui semine anche ora trovano un momento propizio, ma che non debbono essere ulteriormente ritardate e richiedono pertanto lavori preparatori accurati, profondi e in tutte concimazioni completo per ottenere buoni risultati, quali si possono raggiungere anzi da queste colture particolarmente remunerative, alle quali vengono destinate sempre più estese superfici.

In quanto ai mercati nei cereali non si notano che limitate contrattazioni per la scarsa. Forse e l'avena a causa della loro scarsa disponibilità. Per gli altri cereali scendati dagli ammassi avvenuto le consuete assegnazioni.

Il mic'oramento verificatosi nelle colture foraggere ha ridotto la domanda dei fieni. I cui prezzi però rimangono invariati. Un sensibile rialzo ha subito la paglia, mentre i panelli i mangimi, sostanzialmente ricercati, conservano la solita sostenutezza.

Nel bestiame si riscontra la caratteristica della settimana santa con ottimo notevole pesantezza nella categoria dei vitelli grassi, come facemmo già rilevare a tia precedente rassegna, da un'abbondante offerta di capi di nuova produzione. Persiste la sostenutezza dei suini in genere, le cui quotazioni si sono adeguate agli aumenti concordati.

Bollettino Demografico

23 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	33
Nati civi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	33
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

Nascite: Rita m. Bussolati, a. 35, da Firenze, casalinga, v. Giulio Cesare 148 — Signorini Luigi fu Vincenzo, a. 85, da San Pier a Sieve, pensionato, c. Orbassano 18 — Pellissero Carlo Fiorenzo fu Carlo, a. 28, da In Selve sur Mer, pensionato, v. San Quintino 55 — Revelli Amalia v. Carrara, a. 74, da Torino, sarta, v. Bancheron 3 — Simondi Battistina fu Michele, a. 80, da Salbertrand, agiata, v. Sacchi 28 — Cena Luigia Maria v. Rolando, a. 85, da Montanaro, casalinga, v. Lucana 54 — Peretti Maria v. Sagliatti, a. 82, da Verzuolo, casalinga, v. S. Agostino 16 — Cavagno Rosa v. Perosino, a. 53, da Asti, casalinga, v. Buozzanigo 3 — Miserdo Carlo fu Giacomo, a. 82, da Mango d'Asti, pensionato, c. 18 Novembre 120 — Spalla Luigia m. Chiesio, a. 69, da Valle Lomellina, casalinga, c. Spezia 29 — Sanzi Carlo Luigi fu Giuseppe, a. 78, da Castelletto Stazzone, ufficiale, c. V. Bon. 108 — Caraglio Domenica v. Napoli, a. 84, da Robert Torre Pellice, v. S. Donato 4 — Corbetta Maria m. Sarra, a. 48, da Chivasso, casalinga, c. Racconigi 300 — Guins Cristina m. Ashind, a. 71, da Vicone, casalinga, v. Ant. Carle 35 — Bertolone Angela v. Saru, a. 76, da Torino, casalinga, v. delle Fontane 461 — Silvitti Silvia, m. S., da Torino, c. 28 Ottobre — Savio Luigi fu Luigi, a. 74, da Torino, industriale, v. S. Quintino 8 — Marchisio Carlo fu Ignazio, a. 80, da Monticello Monf., mercante — Dialta Rosa di Tommaso, a. 6, da Torino — Folco Bottino Lina m. Biscaro, a. 58, da Caluso, agiata — Evans Giovanna fu Tolr, a. 21, da Torino, casalinga — Petrone Rita di Domenico, a. 70, da Pergola, operaia — Sanda Enrichetta suor Anastasia, a. 71, da Samarate, operaia — Camia Carlo fu Prospero, a. 47, da Pesaro, ferroviere — Perone Anna v. Perino, a. 75, da Cuneo, casalinga — Saccaro Andrea di Antonio, a. 37, da Motta dei Conti, contadino — Valsania Angela m. Marengo, a. 31, da Vigone, casalinga — Alfieri Maria di Domenico, a. 88, da Torino, pensionata — Bautasso Anna Maria m. Rivera, a. 56, da Beinasiteri, casalinga — Augusto Mario fu Giacomo, a. 47, da Torino, decoratore — Lunatta Maria, m. S. da Torino — Frallini Marco fu Paolo, a. 69, da Torino, manovale — Giorgiolo Ciro di Augusto, a. 36, da Trapani, calderaio.

BORSE e MERCATI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 23; Italia 73; Nuova York 4,0250, 4,0350; Francia 176,5, 176,75; Spagna 38,70; Amsterdam 7,53, 7,58; Belgio 23,60, 23,75; Svizzera 17,35, 17,50; Copenaghen 19,20; Stoccolma 16,85, 16,95; Oslo 17,65, 17,70; Helsingfors 255; Budapest 20,87; Belgrado 150; Sofia 537; Bucarest 840; Costantinopoli 515; Atene 540; Buenos Aires (pesos carta) p. non ufficiale 15,85, 16,05; Rio Janeiro 3,51; Yokohama 13,10. — Nuova York: Roma 5,05; Londra 3,7475; Berlino 40,30; Madrid 9,95; Amsterdam 53,10; Parigi 2,1150; Bruxelles 17,0350; Berna 23,9250.

BESTIAME. — Ore, 23: da macello: vitelli piemontesi al Mg. 52-68; id. della coscia 71-75; vitellini da allevamento cad. 1000-1300; id. lattonzoli 360-900; buoi al Mg. 44-50; vacche da macello 40-50; id. da reddito cad. 1700-3100; tori al Mg. 54-56; maiali lattonzoli cad. 240-265. — Nizzi Liguria: buoi al Mg. 41-42; vacche 40-45; vitelloni 56-58; annutti 65-68; maiali grassi 70-80. — Torlona: da macello: buoi al Qi. 390-440; vacche 250-300; giovenche e sariane 290-360; vitelloni da latte cad. 120-150; manze e manzette 470-510; vitelli 500-675; annutti 650-725; buoi e manzi da lavoro 370-450 al Qi. - Gulati da allevamento cad. 85-125; magroni al Qi. 350-500; grassi da macello 525-710. — Vigevano: da lavoro: buoi al Mg. 44-50; vacche 43-48; manzi 46-50; vacche sariane 56-58; vitelloni 57-60; manzette 53-56; da macello: buoi cad. 44-48; manzi 45-50; vitelli 70-74; annutti 71-75; lattonzoli cad. 130-145, maiali 66-68; manzette 52-58; vacche sariane 56-58.

FORAGGI. — Ore, 23: fieno maggengo al Mg. la 6-6,50; id. ricetto 6,75-6, paglia pressata 2-2,50. — Novi Ligure: fieno maggengo al Qi. 68-70; fieno agostano 65-66; fieno terzuolo 62-65; paglia di frumento 18-22. — Torlona: fieno maggengo al Qi. 56-58; agostano 50-53; terzuolo 46-48; erba medica e trifoglio 42-46. — Valenza: fieno maggengo al Qi. 56-60; id. agostano 45-50; id. terzuolo 44-48; id. di erba medica 52-55; id. di trifoglio stagionato 55-58. — Vercelli: fieno maggengo al Qi. 65; fieno agostano 57; fieno terzuolo 56; paglia fruni. e sog. prova 25.

VINI. — Ore, 23: vino comune da pasto all'Hl. 15a-160; id. delettio 160-180; id. barbera 160-200. — Novi Ligure: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-150. — Torlona: tortonese comune o da pasto (grado base L. 9,50 per grado alcool) all'Hl. 90-110; barbarato 110-125; barbera 130-140; qualità tipica e speciale da bottiglia bianco e rosso 150-170; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Orlo e del Curone 110-125. — Valenza: barberati comuni all'Hl. 110-130; id. superiori 120-135; vini da pasto superiori 130-150;

Rassegna agraria settimanale

Benchè in queste ultime settimane si sia avuto del tempo, la vegetazione dimostra un ritardato sviluppo rispetto agli anni passati. Le colture però si trovano in ottime condizioni ed una fruttifera da tale ritardo riceveranno il vantaggio di andare meno facilmente soggette a danni, come spesso avviene a causa di freddi tardivi, recenti o ritorture precoci.

La stagione è favorevole alle semine primaverili da potersi effettuare ancora in questi giorni; fra di esse è opportuno tenere presente la semina del grano marzuolo in sostituzione dell'autunno, se il suolo non si dispone dei quantitativi occorrenti di seme, da qualificarsi con l'impiego della varietà Mentana, che su terreno ben preparato e debitamente concimato con Q.li 5 di perfosfato e Q.li 1-2 di potassi e talvolta di potassio per ettaro può dar luogo a produzioni soddisfacenti. Altra cura e quella di permettere alle colture di piante industriali come la canapa, il lino, la barbabietola, che ogni agricoltore ogni deve fare ritornare nel piano di colture preventivamente stabilito per la propria azienda, quando naturalmente disponga di terreni adatti e di possibilità di collocamento dei prodotti sono colture queste, le cui semine anche ora trovano un momento propizio, ma che non debbono essere ulteriormente ritardate e richiedono pertanto lavori preparatori accurati, profondi e in tutte concimazioni completo per ottenere buoni risultati, quali si possono raggiungere anzi da queste colture particolarmente remunerative, alle quali vengono destinate sempre più estese superfici.

In quanto ai mercati nei cereali non si notano che limitate contrattazioni per la scarsa. Forse e l'avena a causa della loro scarsa disponibilità. Per gli altri cereali scendati dagli ammassi avvenuto le consuete assegnazioni.

Il mic'oramento verificatosi nelle colture foraggere ha ridotto la domanda dei fieni. I cui prezzi però rimangono invariati. Un sensibile rialzo ha subito la paglia, mentre i panelli i mangimi, sostanzialmente ricercati, conservano la solita sostenutezza.

Nel bestiame si riscontra la caratteristica della settimana santa con ottimo notevole pesantezza nella categoria dei vitelli grassi, come facemmo già rilevare a tia precedente rassegna, da un'abbondante offerta di capi di nuova produzione. Persiste la sostenutezza dei suini in genere, le cui quotazioni si sono adeguate agli aumenti concordati.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

CAPITALE SOCIALE VERSATO L. 700.000.000 - RISERVA L. 155.000.000

FILIALI E CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

FILIALI ALL'ESTERO: LONDRA - NEW YORK - ISTANBUL - IZMIR

BANCHE ASSOCIATE IN BULGARIA - FRANCIA - GRECIA - JUGOSLAVIA - ROMANIA SVIZZERA - UNGHERIA - EGITTO - MARSIGLIA - ARGENTINA - BRASILE - CILE COLOMBIA - URUGUAY - EQUADOR - PERÙ

UFFICI DI RAPPRESENTANZA: BERLINO - BELGRADO

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

BILANCIO al 31 Dicembre 1939-XVIII

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	L. 1.098.686.575,20	Capitale Sociale	L. 700.000.000 —
Portafoglio, Buoni del Tesoro e Fondi a vista	» 4.100.200.281,40	Riserva	» 155.000.000 —
Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	» 574.328.128,80	Assegni conto divisendo	» 102.520 —
Azioni e Obbligazioni	» 154.051.452,70	Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	» 1.823.613.778,15
Riporti	» 110.817.291,80	Conti correnti e Corrispondenti creditori	» 5.346.127.320,90
Partecipazioni in Aziende Bancarie Estere	» 178.813.758,50	Certificati di deposito per l'estero	» 218.503.494,20
Conti correnti e Corrispondenti debitori	» 2.517.535.598,30	Accettazioni commerciali	» 48.528.736,80
Debitori per accettazioni	» 48.528.736,80	Creditori per crediti confermati	» 202.215.929,80
Debitori per crediti confermati	» 202.215.929,80	Creditori per avalli e fideiussioni	» 386.309.831,60
Debitori per avalli e fideiussioni	» 386.309.831,60	Partite varie e transitorie	» 158.815.739,30
Stabili di proprietà ad uso Filiali e diversi	» 148.154.000 —	Ammorti di circolazione	» 390.187.918,25
Mobili ed impianti	» 1 —	Risconto a favore esercizio 1940	» 10.365.045,20
		Avanzo utili esercizi precedenti	» 10.413.392,40
		Utile netto dell'esercizio corrente	» 36.000.754,60
	L. 9.566.331.916,20		L. 9.566.331.916,20
VALORI IN DEPOSITO:		CORRISPONDENTI DI VALORI:	
A cauzione servizio	» 9.318.845 —	A cauzione servizio	» 9.318.845 —
A garanzia	» 782.158.452 —	A garanzia	» 782.158.452 —
A custodia	» 9.343.099.054 —	A custodia	» 9.343.079.054 —
	L. 10.130.566.351,20		L. 10.130.566.351,20

I SINDACI

Rag. A. Olivieri, Presidente
Rag. E. Balbo
Prof. Dott. E. Bonelli
Prof. Dott. T. D'Ippolito
Prof. Dott. P. Saraceno

LA DIREZIONE
R. Mattioli - A. Rossi

IL CAPO CONTABILE
Z. Righi

Società Anonima Silos di Genova

Capitale sociale Lit. 36.000.000
interamente versato

PAGAMENTO DI DIVIDENDO

— Non può veder soffrire: appena ha visto l'uovo di Pasqua, gli ha fatto una compressa contro il mal di denti.

— Scrivetemici sopra « Buona Pasqua », ma in maniera diversa da questa: ho deciso di cambiare pettinatura.

— Voi vi chiamate Pasqua, signorina... — Sono lieta a indovinarlo? — Avete il viso molto ovale...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 24 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 73

La condotta della guerra
dinanzi al nuovo governo francese

Parigi, 23 marzo.

Il problema della condotta della guerra ha mutato le dimissioni di Daladier, ha portato al potere Reynaud. Questo problema ha due aspetti: l'azione militare e l'azione diplomatica. Nei riguardi di entrambi è presupposto che gli alleati procedano in perfetto accordo. Ne consegue che il problema della condotta della guerra è soprattutto quello della identità franco-britannica. La crisi finlandese ha messo a nudo su questo punto troppe divergenze in cui ripetizione si vuole evitare in futuro. La questione è fondamentale e stasera il *Temps* se ne occupa in un articolo del suo collaboratore militare, articolo in cui si leggono fra le righe ammissioni interessanti e rivelatrici sul recente passato e che lasciano pure comprendere l'esistenza di proposte di coordinamento intimo fra i due Paesi alleati nelle quali l'autore dello scritto intravede, a quel che sembra, pericolo di diminuzione della sovranità francese.

Un organo coordinatore

Il giornale ufficioso riconosce che « un organo coordinatore il quale rendesse più agevole e più rapido lo studio, dei grandi problemi su cui deve decidere il Consiglio supremo di guerra sarebbe eminentemente desiderabile ». Ma fa subito osservare che si tratta di cosa ardua perchè « la responsabilità di ciascuno dei due Governi in qualsiasi decisione che tocchi anche da lontano l'avvenire del Paese è assoluta. Si deve escludere dunque l'idea di un organismo superiore ai due Governi. « Bisogna perciò rinunziare *a priori* — esso prosegue — a cercare una soluzione puramente logica. Non si può prendere in considerazione il metodo di concentrare l'autorità in una mano sola o in un organismo unico. In questa azione direttive le funzioni delle due nazioni dovranno essere eguali ».

Vien fatto di domandarsi, leggendo tali parole, chi abbia proposto l'istituzione di un comando politico unico e come esso sia stato proposto. Alla domanda naturalmente è superfluo rispondere.

Scartata la possibilità di un organismo di questa natura, il giornale parigino ammette in via di principio che si faccia qualche cosa nel senso indicato ma tenendo sempre presente la necessità di non diminuire in nessun modo la sovranità dei singoli partecipanti. Potrebbe essere creato tutt'al più un « alto comitato di guerra » avente lo scopo di accelerare lo studio delle condizioni strategiche e tecniche delle operazioni ventilate, di facilitare gli scambi di vedute fra i due governi alleati, di circoscrivere il campo delle discussioni, «eliminando a tempo le misure giudicate inaccettabili nell'uno o nell'altro dei due Paesi» (lo si direbbe un accenno al mancato intervento in Finlandia), ed infine di preparare il terreno per le decisioni del consiglio supremo. Questo sarebbe già un programma meritevole di essere realizzato.

Il *Temps* ripete poi, per chi non lo avesse capito, che nell'organismo in parola le due nazioni dovrebbero essere rappresentate in condizioni di perfetta eguaglianza. Ogni membro inglese avrebbe il suo doppietto francese, ogni inglese sarebbe associato in obbligo a un francese. « Tale organismo di carattere esclusivamente consultativo - scrive poi il giornale - non avrebbe un solo capo, ma ne avrebbe due: uno inglese e uno francese. Sembra che così le divergenze di vedute sarebbero constatate fin dal loro sorgere e potrebbero essere compiuti a tempo utili sforzi per attenuarle ».

La politica estera

Il secondo problema che dovrà essere posto allo studio del nuovo Ministero e che è intimamente legato al primo, è quello della politica estera.

Non abbiamo bisogno di ricordare in proposito come il malcontento che fu una delle ragioni della caduta di Daladier sia stato determinato più che dalla stasi delle operazioni militari.... *(parole censurate)*..... insuccessi che nella pace russo-finnica di Mosca trovarono il loro coronamento perchè quella pace colpì egli alleati l'occasione di trovare il campo di battaglia di cui si era in questura e indeboll le prospettive di trionfo della pratica di blocco. Che cosa farà il Governo Reynaud di cui Reynaud stesso è Ministro degli Esteri?

Una sua affermazione di ieri alla Camera va messa in rilievo. « Sarebbe un delitto — egli ha detto — fare entrare le nostre preferenze ideologiche nel dramma spaventoso che viviamo. Nulla conta più ormai di tutto ciò che abbiamo potuto dire o pensare ».

Si tratta, come si vede, di una affermazione realistica e di un riconoscimento implicito degli errori commessi. Certuni la interpretano in senso ottimistico e osano pronosticare che un governo a tendenza di sinistra può essere capace in Francia di cose che un governo di destra non potrebbe compiere perchè ne sarebbe impedito dalla sua stessa intransigenza nell'egoismo nazionale: giungere cioè a patti e compromessi con nazioni che non hanno regimi di sinistra. Ma su questo punto non è prudente azzardare presagi: è consigliabile aspettare.

E' un fatto che l'allarmismo della stampa francese circa un eventuale accordo tripartito fra Roma, Berlino e Mosca comincia oggi a svaporare. Chissà che non sia stato alimentato per motivi di politica interna al momento della crisi!

Le voci dei giorni scorsi

La calma al riguardo viene consigliata dai corrispondenti romani, fra i quali quello del *Temps* espone stasera le ragioni per cui è il caso di attendersi al massimo un regolamento superficiale dei rapporti fra l'Italia e la Russia, non invece un abbandono romano dell'atteggiamento di ostilità verso il Comintern. « Vi sono ragioni profonde, argomenta il giornale, per non temere nulla da tale fatto. Le due istituzioni più antiche dell'Italia, sono la monarchia e il papato, due istituzioni per le quali il Duce ha usato sempre la massima deferenza. Roma è agli antipodi di Mosca e il Vaticano è l'antitesi del Cremlino. Non è così invece in Germania. Un sistema triangolare Roma Berlino Mosca affincherebbe organizzazioni sostanzialmente opposte, contraddittorie, incompatibili tra loro. Roma e Mosca costituiscono una dissonanza. Berlino si sforza di orchestrarla, ma sarebbe vano aspettarsi la minima armonia ».

In un editoriale, ad ogni modo, lo stesso *Temps* mostra di confidare più che su questi dati di fatto dottrinali e psicologici, sulla alleanza dell'Inghilterra e della Francia con la Turchia. Sarebbe la resistenza che la Turchia opporrebbe a qualsiasi tentativo di penetrazione tedesca e a tutte le pressioni politiche e il fatto che, secondo il *Temps* la Turchia è un elemento decisivo nella penisola balcanica, che garantirebbe agli alleati l'insuccesso di quelle iniziative che cercassero di risolvere la situazione balcanica in senso sfavorevole agli interessi di Parigi e di Londra.

Il comitato di guerra francese, composto di sette ministri, ha tenuto oggi la sua prima riunione, alla quale era presente pure il gen. Gamelin, che non fa parte del comitato stesso. A tale partecipazione di Gamelin si attribuisce una grandissima importanza. Nel pomeriggio, dopo la riunione, il Presidente del Consiglio Reynaud ha ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Ronald Campbell.

A tarda ora si apprende infine che il direttore della stampa e della censura al Ministero delle Informazioni, l'avv. Martinaud-Deplat ha rassegnato le dimissioni.

Giorgio Sansa

Il processo dei 40

La giustizia militare
presa a gabbo dagli avvocati

Parigi, 23 marzo.

I giudici militari chiamati a giudicare i deputati comunisti hanno preso la marziale decisione di continuare il processo domani Pasqua e dopodomani per liquidare al più presto la faccenda che gli imputati al contrario desidererebbero di far andare per le lunghe. Malgrado tale sacrificio, i dibattiti dureranno ancora per un bel po' dato il numero imponente delle persone sedute al cosidetto banco d'infamia. In quanto all'udienza odierna essa non ha dato luogo a fatti degni di particolare nota, i giudici hanno continuato l'interrogatorio degli accusati ed è tutto.

La cosi detta guerra delle conclusioni mediante la quale questi ultimi cercavano di ritardare la fine del processo è difatti momentaneamente terminata dopo avere dato luogo a un incidente precedenti, negli annali giudiziari e il cui aspetto comico stonava con la serietà dell'affare. Per citare uno solo di questi intermezzi divertenti ricorderemo che gli avvocati della difesa chiesero al tribunale che deliberasse sul punto seguente: « Dato il diritto degli accusati di assicurare pienamente la loro difesa il tribunale doveva fornire loro sì o no carta e matita affinchè prendessero appunti sui dibattiti? ». Il tribunale senza scomporsi decise di no.

Quali sorprese ci riserbano per i giorni avvenire i Demostene dei deputati stalinisti?

I commenti ungheresi
al soggiorno romano di Teleki

Budapest, 23 marzo.

L'inizio del soggiorno romano del Presidente del Consiglio ungherese, occupa naturalmente la stampa ed i circoli politici di Budapest.

I giornali continuano a insistere sul fatto che il viaggio del conte Teleki riveste effettivamente carattere privato e che il Capo del Governo aveva già da tempo deciso di trascorrere le ferie pasquali in Italia.

Non corrisponde quindi al vero — secondo l'*Az Orai Ujsag* — che questo viaggio sia in relazione o comunque reso di attualità dall'incontro del Brennero. Questa versione urta un poco con quelle che si sono potute intravedere nei giorni scorsi. Il pomeridiano *Uj Nemzedek* dopo avere descritto particolareggiatamente il programma del primo giorno romano del conte Teleki, nota il tono caldo e amichevole col quale la stampa italiana ha accolto il Primo Ministro magiaro e, riferendosi ai commenti dei nostri giornali, afferma che questo avvenimento costituisce un'importante tappa sul cammino dell'intesa italo-ungherese.

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Belgrado riporta le impressioni di quei circoli ai quali appare evidente come le relazioni fra Roma e Budapest non siano dirette contro nessuno ma al contrario perseguano uno scopo di armonica collaborazione fra gli stati del sud-est europeo. Le conversazioni fra Mussolini e il conte Teleki avrebbero il precipuo compito di impedire un dilagare della guerra nel territorio danubiano e balcanico. Il giornale dà per sicuro che anche il problema delle relazioni ungaro-romene verrà esaminato e secondo le sfere politiche di Belgrado, alle quali il giornale ungherese ha l'aria di voler tastare il polso, sarebbe da prevedere la ricerca di un modus vivendi auspice l'Italia.

L'ex presidente degli esteri e presidente della commissione degli esteri del Senato Kolomanno Kanja in una intervista che pubblica il *Magyarorg* si occupa della situazione internazionale e conclude affermando che se l'Ungheria sarà abbastanza forte per continuare la sua politica riuscirà a porre su una base anche più solida la pace del suo futuro e della sua indipendenza.

L'organo del Ministero degli esteri, il *Pester Lloyd*, non esita a riconoscere nella fiduciosa amicizia italo-ungherese questa base per gli sviluppi della condotta politica, nell'attuale situazione europea, e particolarmente nell'ambito delle influenze nel settore « sud-orientale » del continente.

B.

Un commento tedesco

Berlino, 23 marzo.

Occupandosi della visita del conte Teleki a Roma la *Corrispondenza politico diplomatica* scrive che se anche non sono da attendersi risultati sensazionali, è naturale che nel presente momento politico nazioni amiche sentano la necessità di rimanere a contatto. Non mancati, da parte delle potenze occidentali, i tentativi di produrre in un modo o nell'altro una conflagrazione nel sud-est europeo nella speranza di poter danneggiare la Germania, ma, come gli Stati balcanici, anche l'Ungheria ha saputo resistere fino ad oggi a questi tentativi e suggerimenti dando così una bella prova di maturità politica. L'Ungheria, la quale conosce la propria funzione nel settore danubiano — conclude la *Corrispondenza Politico Diplomatica* —, conosce anche la sincera amicizia che le accordano l'Italia e la Germania ed i vantaggi che questa amicizia le ha procacciati.

Il Ministro Ciano tra i professori e gli studenti albanesi (Telefoto)

Donne finlandesi
dall'anima eroica

Le "Lotta Svaerd" durante la guerra - Sentinelle infermiere, lavoratrici - La cameriera che servì la colazione a Mannerheim sotto le bombe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 23 marzo.

Oggi, giorno di Pasqua caro all'umanità pel sereno di pace che ispira, non parlerò di stragi o di politica ma di quello che durante la guerra di Finlandia hanno fatto le donne; da questa parte lavorano e vegliano, dall'altra combattono. Al primo bombardamento russo di Helsinki partecipò una ostetrica il cui corpo fu poi raccolto carbonizzato. Altre donne si sono battute sull'istmo di Carelia. Trenta furono trovate negli accampamenti della 35ª brigata di corri d'assalto distrutta dai finlandesi a Lemalti a nord-est del lago Ladoga; quindici erano gli morte, le rimanenti, quando i vincitori fecero irruzione nelle posizioni, erano ancora vive; impugnati fucili e pistole, si difesero a sparare come diavoli rifiutando di arrendersi. Vestivano uniformi di soldati e anche di ufficiali; la loro età andava dai 16 ai 30 anni; avevano seguito a Mosca un corso di medicina; dottoresse amazzoni.

La leggenda di Runeberg

Al principio della guerra il Maresciallo Mannerheim parlando delle donne finlandesi abbe a dire:

« Da più di venti anni, da quando abbiamo scosso il giogo russo, esse si sono attrezzate e organizzate. Il mondo avrà potuto scorgere vedendo le « Lotta » finlandesi partire per le manovre coi soldati. Dal 30 novembre hanno volontariamente seguito dei corsi di istruzione e, confondendoli nelle retrovie, hanno permesso a migliaia di uomini di raggiungere il fronte per imbracciare il fucile. Fanno tutti i lavori maschili tranne quello di battersi. Vai capire quanto sia preziosa per noi un uomo di più mentre lottiamo uno contro cinquanta ».

Uno degli ultimi bollettini ha citato all'ordine del giorno tre « Lotta » uccise da aviatori sovietici sul fronte Nord.

Lotta Svaerd, che ha dato il nome alla meravigliosa organizzazione, era una patriottica vivandiera che nella guerra contro la Russia del 1808-09 seguì i soldati finlandesi dividendone i disagi, soccorrendoli, stimolandoli, blastimandoli magari se nei giorni grigi si facevano vedere nella sua tenda invece di starsene in prima linea. Il poeta Runeberg ne ha ricavato una figura leggendaria. La « Lotta Svaerd » fu mobilitata durante la recente guerra centomila ufficiali adulte alle quali centinaia picole « Lotta » fra gli 8 e i 17 anni hanno prestato aiuto del loro meglio. Non c'è stato campo nel quale questo esercito femminile non si sia dimostrato utile e attivo mentre altre donne si di fuori dell'assicurazione prendevano il posto degli uomini come capi stazione, ferrovieri, tramvieri, portalettere.

Si diventa « Lotta » giurando, in chiesa, davanti all'altare, al cospetto delle compagne schierate ai lati, fedeltà e devozione alla Patria. In servizio vestono una uniforme semplicissima di tela grigia che sopprime le differenze di classe e rende le ufficiali tutte eguali; e hanno una gonna che deve scendere fino a venti centimetri dal suolo. In servizio è proibito fumare, mettere rosso sulle labbra e belletto sulle guance e comportarsi in modo poco serio. A parte la presidentessa non ci sono gradnate.

Di vedetta

Le « Lotta » sono cuoche, infermiere, cuciture, lavandaie, scrivane, staffette; assistono i profughi, in caso di allarme guidano nei rifugi, mantengono l'ordine, evitano il panico. Alcune da istruttori militari, quelle addette alla difesa antiaerea prestano servizio diviso in quadre di dodici, su torri e terrazze degli edifici più alti, oppure in vedetta campagna su tetti di case o su rudimentali osservatori costruiti alla svelta con pali, tavole e scale a pioli. In una torre, dice « Lotta » stanno sempre di vedetta facendo i turni di due ore (ben cuisate e impellicciate), altre due restano di riserva in una stanza vicinissima, altre quattro non lasciano l'edificio. Sulle torri di Helsinki erano stati piazzati tre apparecchi telefonici (alcune « Lotta » sanno anche telegrafare) e una bussola con la carta della città.

Dato un allarme, le due « Lotta » della prima vedetta vengono chiamate sulle torre; i telefoni comunicano a trillare per segnalare a tre differenti distanze l'altezza, la direzione e il tipo degli apparecchi russi, quindi confermano la segnalazione aggiungendo ogni possibile dettaglio (specificando, ad esempio, se le condizioni di visibilità fossero state cattive: « il rombo dei motori viene da Ovest, direzione 30, ma non vediamo nulla »); successivamente avvertivano che le batterie antiaeree erano entrate in azione (cannone o mitragliatrici); se fossero apparsi cinque o dieci o più aeroplani a tre o quattromila metri di altezza; se si fossero viste cadere bombe e in quale direzione e il tipo. Così fecero fino alla cessazione dell'allarme.

La cameriera di Mannerheim

Le donne hanno preparato i rancio pei soldati nelle caserme dell'interno e in accampamenti vicinissimi al fronte; in Lappania, dove giravo in automobile, ho visto delle « Lotta » che a piedi, affondando il freddo e la neve, raggiungevano il settore di Salla per portare regali e viveri ai soldati e non più di un paio di chilometri dalla prima linea reggendo in due un sacco di un grosso sacco. In punti assai esposti le « Lotta » hanno fatto da vivandiere a cuoche in mezzo agli ufficiali; negli ospedali da campo e negli ospedali militari dall'interno e nei treni della Croce Rossa la cucina non era affidata che a loro. Dal momento della chiamata alle armi dei riservisti hanno fatto funzionare le panetterie nell'intero esercito impastando e cuocendo giorno per giorno cento mila chili di pane. Dove squadre di terrazzieri sotto la guida di ufficiali del genio preparavano nuove linee difensive, cucinavano le « Lotta ».

Le « Lotta » hanno raccolto coperte pei cavalli, lenzuola pei letti di ospedale, libri di lettura pei soldati; hanno disinfettato le uniformi dei reduci dal fronte, rattoppato e stirato. Le loro mani hanno trasformato in maglie, calzettoni, passamontagne, ginocchiere, sciarpe da collo, guanti, quintali e quintali di lana e tagliato e cucito mutande e camicie, e preparato bende per gli ospedali. In molti villaggi sono state le donne, aiutate dalle « Maria » (organizzazione in cui attività si svolge unicamente all'interno), a rifornire di tutto il necessario ogni richiamato sempre invernada grazie mente, al posto di riserva di una stazione ferroviaria in Lappania la moglie di un Ministro per tre mesi e per 10 ore al giorno è stata a servire caffè a migliaia di soldati. In una settimana, le «Maria» tessute di un solo distretto hanno spedito agli uomini in trincea 650 paia di calze, 300 camicie, 400 paio di mutande e guanti e non so più che altro. Le « Maria » sono in tutta la Finlandia 30 mila.

Qui nelle banche, salvo i posti direttivi, le donne prevalgono; e le impiegate di una banca di Helsinki che furniva loro quanto lana avessero potuto lavorare hanno regalato da sole una commissione di 600 paia di guanti lavorando nei momenti liberi durante la pausa meridiana, oppure nei rifugi durante gli allarmi aerei. Altre donne si riuniscono in laboratori improvvisati in appartamenti di volontarosi cittadini. E di notte, se le sirene di Helsinki compevano il silenzio, saltano e scendevano per le sale suonando campanelli, agitando campane, svegliando i dormienti come potevano.

Si narra che il Maresciallo Mannerheim un giorno si fosse appena messo a tavola per la colazione allorchè echeggiarono le segnalazioni di un attacco aereo. Tutti gli avventori lasciarono il ristorante, ma il Maresciallo rimase al suo posto. Quando nella sala si sentirono le esplosioni delle prime bombe, la cameriera che serviva Mannerheim gli disse:

— Eccellenza, adesso dovreste ritirarvi anche voi.

Il vecchio soldato rispose:

— Io, se qualcuno mi potesse servire, vorrei mangiare.

La brava finlandese, dimenticato che le bombe fiaccavano, fece in spola fra la cucina e la tavola come niente fatto sempre.

Sul suo petto porta ora la croce di guerra che il Maresciallo le ha appuntato di persona.

Italo Zingarelli

I piloti australiani
si perfezioneranno in Canadà

New York, 23 marzo.

Nei circoli marinari locali corre insistente la voce che il grande transatlantico inglese *Mauritania* sarà adibito al trasporto di allievi piloti e avieri australiani i quali dovranno compiere il servizio di perfezionamento nel Canadà. Contemporaneamente corre voce che in Canadà si stia preparando il trasferimento in volo in Europa di una notevole massa di apparecchi e di piloti.

L'ex-ministro Madgearu
inviato a domicilio coatto

Bucarest, 23 marzo.

Il Procuratore generale del Re ha sottoposto a lungo interrogatorio l'ex Ministro Madgearu, direttore del quotidiano a tendenza demo-massonica *Jurandul* e ben nota figura dell'alta finanza giudaica e massonica di Bucarest. Sembra che l'inchiesta sia in relazione con la propaganda antigovernativa che da qualche tempo si andava facendo tra la popolazione di razza ebraica. Madgearu, che è stato ministro varie volte in gabinetti nazionalcontadini ed era uno dei più fedeli seguaci dell'ex presidente del consiglio Manju, è stato mandato con decreto ministeriale a domicilio coatto in un villaggio della Bucovina, per atti contro l'azione pacificatrice interna e di unione nazionale svolta dal governo.

Rivolta di irlandesi
nel carcere di Dartmoor

Il fuoco appiccato all'edificio e due guardiani legati e imbavagliati

Londra, 23 marzo.

Un tentativo di rivolta si è produtto oggi nel carcere di Dartmoor dove, in un'ala dell'edificio, sono rinchiusi gli elementi più fanatici fra i carcerati membri dell'I.R.A. Due guardiani sono stati immobilizzati e rinchiusi in una cella. Gli ammutinati hanno poi appiccato il fuoco all'edificio. Tutte le guardie carcerarie sono state tempestivamente chiamate sul posto e la polizia ha circondato le mura del carcere, mentre i pompieri lavoravano strenuamente a spegnere le fiamme. Dopo due ore l'incendio era spento e un grande squarcio era visibile nel tetto dell'ala devastata dalle fiamme. Gli ammutinati avevano approfittato del fatto che per la fine di settimana il personale del carcere era piuttosto ridotto.

Alle ore diciotto le autorità erano interamente padrone della situazione e, spento l'incendio, erano anche cessate le grida dei detenuti. Stavera la situazione sembrava ritornata normale. Le ultime notizie dicono che i due guardiani, i quali erano stati legati e imbavagliati, non hanno subito violenze. Uno solo di essi era stato rinchiuso in una cella.

Si invita a dare a questa versione un significato politico soprattutto perchè vi è un precedente storico: nel 1932, appunto degli irlandesi si ribellarono in questa stessa prigione invalzando la bandiera verde dell'Eire; 60 detenuti furono feriti, incendi divamparono ovunque.

Qualcuno tuttavia, sulla stampa inglese, ricorda che Dartmoor, circondata dalle paludi, viene considerata come la peggiore delle prigioni inglesi: isolata nell'Inghilterra sud-occidentale, ha il suo passivo un triste elenco di tentativi di fuga e di linciaggi. La cosa è insolubre; insomma sembra avere un effetto deprimente sul carattere sia dei detenuti che dei guardiani. Molti studiosi di problemi carcerari l'hanno dichiarata incompatibile con i progressi della moderna tecnica penitenziaria.

Un'altra delle ragioni che ha fatto pensare agli irlandesi è la ricorrenza pasquale: non bisogna dimenticare infatti che la ribellione più sanguinosa dell'Irlanda, quella del 1917, scoppiò per Pasqua, e che la Pasqua viene considerata come un anniversario particolarmente suggestivo per ravvivare le attività dei repubblicani nativi dell'isola.

Un volo di 5000 km. per Pasqua

Londra, 23 marzo.

Un aviatore inglese, il capitano Gerald Gordon, partirà domani da Croydon per un volo di 5000 km. che lo porterà a Malta, Atene, Istanbul, Belgrado, Vienna e Berlino. Egli ritornerà a Croydon lunedì dopo Pasqua.

Il Governo britannico
fa la faccia feroce

Le vere ragioni del fermo prolungato del transatlantico "Conte di Savoia"

Londra, 23 marzo.

Riconosciamo che il compito dei giornalisti inglesi è molto duro: si tratta di interessare il pubblico a questa guerra; si tratta cioè di drammatizzare la guerra.

Poichè non si può dubitare che la guerra sia una questione di interesse nazionale, e poichè è bene che la gente si occupi delle cose di interesse nazionale e che le senta, non si può negare che le intenzioni dei giornalisti britannici siano lodevoli da due punti di vista: del loro dovere patriottico e del loro dovere giornalistico. Con il drammatizzare della guerra, cioè, si ripromettono di infondere viepiù nel pubblico il desiderio della vittoria e di aumentare, o almeno di non far diminuire la tiratura dei propri giornali.

Buonissime intenzioni, dunque: ma ahimè, anche in questo paese protestante si crede che le vie dell'inferno siano lastricate di buone intenzioni.

Chi prenda, per esempio, i giornali inglesi di questa sera. Sabato Santo, accanto alle cronache del Re e della Regina che se ne stanno a Windsor senza nemmeno le tradizionale corte familiare di Pasqua, Giorgio VI passeggiando a cavallo per il parco, accanto alle cronache delle centinaia di matrimoni tra ufficiali o soldati e le loro belle, accanto a dolcissime vignette che mostrano i fiori di primavera spuntar fuori persino dai sacchi di sabbia dei ricoveri antiaerei, trova invece le più nere, anzi le più gialle storie di politica estera.

La stampa inglese mostra un volto diplomatico dell'Inghilterra atterrito, anzi soffocato dall'assedio economico tedesco: perchè ora è di moda abbandierare lo spettro dell'aggressione economica.

Un tempo si parlava di bombardamenti aerei della Gran Bretagna; poi si parlò lungamente di attacchi contro i Paesi Bassi; poi contro i Balcani; poi contro la Scandinavia. Oggi è mutato l'argomento, ma non la musica: con lo stesso tono terrifico, si vedono Ciodius in Romania, legioni di ingegneri nel Caucaso e in Bulgaria, addirittura Schacht in America. E' il commercio tedesco che conquista il mondo, l'Asia, l'Europa, l'America, che assedia gli alleati che li paralizza. Una persona dei circoli responsabili, alla quale, con un giornale in mano, abbiamo domandato se dovevamo farle gli auguri o le condoglianze di Pasqua, ci ha risposto che si tratta di « serpenti di mare delle epoche festive, quando i giornali non hanno di meglio da scrivere ».

Riportiamo questa semplicistica spiegazione perchè è autorevole.

Quanto a Schacht la stessa persona ci ha detto che il fatto che lo si presumesse a bordo del *Conte di Savoia* insieme con Sumner Welles è stato inventato dai giornalisti americani, anch'essi a corto di notizie. Il fermo del magnifico transatlantico italiano, egli ci ha detto, rientra nelle operazioni normali del controllo sul contrabbando e nelle indagini che si fanno a bordo delle navi sulla presenza di sudditi nemici; ma queste indagini non intendevano avere alcuno scopo designato, nè erano guidate da alcuna supposizione particolare.

Tali spiegazioni sono alquanto semplicistiche. La stampa britannica se ne è accorta ed ha fatto ricorso a questo serpente di mare non solo perchè era « una bella storia », ma anche per giustificare alla propria opinione pubblica lo sconcio del ritardo di tredici ore nel viaggio di un grande transatlantico, il che implica danni economici rilevanti che nessuno dei responsabili vuole poi pagare, e una perquisizione diretta alle cose e ai passeggeri, come se si trattasse di residenti inglesi a Tien Tsin; sconcio tanto più inatteso e ingiustificabile in quanto proprio nella risposta britannica alla nota italiana sui diritti dei non belligeranti, resa pubblica il 20 del mese corrente, si legge: « Per esempio, nel caso della compagnia *Italia*, un accordo amichevole con la compagnia ha reso possibile di ridurre il fermo dei transatlantici di questa compagnia a Gibilterra a questione di poche ore ».

Ora tredici ore sono poche, senza dubbio, ma bisogna confrontarle con l'eternità.

La vera ragione del fermo del *Conte di Savoia* a Gibilterra e della perquisizione di esso è stata la presenza a bordo di Sumner Welles: dall'ultimo discorso di Chamberlain e dal bombardamento di Sylt, il Governo britannico, per non fare la fine di quello di Daladier e per cancellare l'impressione dubbia della conclusione della guerra finlandese, ha bisogno di fare la faccia feroce; tanto da desiderare che la fama di questa ferocia varchi l'Atlantico e sia riferita al Presidente Roosevelt dalla testimonianza diretta dei suo inviato speciale: anche se con tredici ore di ritardo.

Vice

I bollettini dei belligeranti
Calma sul fronte terrestre

Berlino, 23 marzo.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco dice:

« In Occidente nessun particolare avvenimento.

« L'aviazione tedesca ha compiuto il giorno 22 numerosi voli di esplorazione sul territorio francese nonostante una vivace difesa antiaerea compiuta mediante apparecchi da caccia ed artiglieria. Al fronte occidentale apparecchi da ricognizione nemici hanno sorvolato il territorio di frontiera tedesco. Un apparecchio britannico nella vicinanze di Kleve è stato fatto precipitare da gita quale da un apparecchio da caccia tedesco Messerschmitt. Nella notte tra il 23 e il 23, sono state constatate parecchie violazioni della neutralità da parte di apparecchi nemici, precisamente: violazione della neutralità olandese alle ore 22.22, alle 22.31, alle 23,14; del territorio belga alle 0.47 e del territorio lussemburghese alle 1.17 ».

A proposito delle asserite violazioni del cielo belga, ieri sera il Ministero della Difesa Nazionale belga ha comunicato:

« L'Agenzia *D.N.B.* informa che nella notte dal 22 al 23 marzo il territorio belga è stato sorvolato verso la mezzanotte da aeroplani « nemici » e cioè inglesi o francesi. E' esatto che un aeroplano straniero ha sorvolato alle ore 0,7 la parte orientale del paese, ma questo apparecchio non è stato identificato dai nostri posti, ad eccezione di uno solo che lo ha segnalato come un aeroplano tedesco. Tuttavia, data la difficoltà di identificare, di notte, con la necessaria certezza, l'apparecchio che ha sorvolato alle ore 0,7 il territorio nazionale, esso è stato segnalato dai servizi belgi come di nazionalità sconosciuta ».

Parigi, 23 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« Attività di pattuglie all'est della Sarre ».

Quello della sera dice:

« Giornata calma sull'insieme del fronte. Azioni locali dell'artiglieria ».

La cintura d'acciaio
che protegge il Belgio

L'enorme mole dei lavori eretti a difesa dei confini

Parigi, 23 marzo.

Preoccupandosi di poter fronteggiare eventualmente un improvviso attacco di divisioni corazzate e deciso a difendere con ogni mezzo la propria indipendenza e la propria libertà, il Belgio ha approfittato dei sei primi mesi di guerra per rinforzare considerevolmente il suo sistema difensivo. Una buona parte delle centinaia di migliaia di soldati mobilitati — secondo quanto l'*Intransigeant* riceve da Bruxelles — sono stati impiegati in questi lavori che costituiscono una formidabile barriera d'acciaio intorno al Paese per opporre agli eventuali attacchi dei carri d'assalto un ostacolo praticamente insormontabile. Per questo muro d'acciaio che ha uno sviluppo di 120 chilometri, sono state adoprate 34 mila tonnellate di armature di acciaio, 1000 di cavi d'acciaio, 150 di colori per camuffare le opere costruite e circa 600 tonnellate di materiali diversi. Trentacinquemila tonnellate di acciaio sono state inoltre piazzate attraverso campi, boschi e siepi, terreni inondati, fiumi e ferrovie per non lasciare nessuna via di entrata all'assalitore. Tutte le difficoltà sono state vinte; le chine del terreno, il fango, l'acqua. Nè la pioggia nè la neve nè il freddo hanno interrotto per una sola ora i lavori. Con temperature che sono scese fino a 16 gradi sotto zero, questa formidabile barriera ha continuato a progredire.

Dal 1° novembre al 31 dicembre, durante il periodo più piovoso e rigoroso dell'inverno, i soldati avevano già costruito 30 chilometri di muro di acciaio in mezzo al fango, all'acqua e con un freddo intenso. Il Belgio si è piegato patriotticamente ai più duri sacrifici materiali; esso ha portato la mobilitazione permanente alla fase D (la fase E è quella della mobilitazione generale), sta organizzando l'evacuazione preventiva delle popolazioni della riva destra del Mosa e nel tempo stesso che accresce la potenza delle opere difensive già esistenti ne ha create altre che completano le prime e che, tenuto conto dei limiti dei suoi bisogni e dei suoi mezzi, possono essere considerati come formidabili. Il Belgio è pronto ad ogni eventualità.

Missione commerciale romena
destinata a Londra

Londra, 23 marzo.

Il *Daily Telegraph* ha da Bucarest che il governo romeno ha nominato i componenti della missione commerciale che verrà a Londra, capeggiata dal dott. Jordan, del Ministero delle finanze. Non è stata stabilita la data della partenza, dato che alcuni delegati fanno parte della missione che sta trattando con la Russia tedesca. Scopo della missione è quello di concludere un nuovo accordo anglo-romeno per i pagamenti, desiderando la Romania ricevere i pagamenti in valuta straniera e di ricercare nuove basi per uno scambio di merci. *(Stefani)*

Il corrispondente della «Reuter» espulso dalla Romania

Bucarest, 23 marzo.

Per avere trasmesso notizie pregiudicanti l'interesse dello Stato — pretesa *ultimatum* germanico alla Romania e imminente caduta del gabinetto in carica — il corrispondente bucarestino dell'agenzia *Reuter*, signor Lövel, è stato invitato a lasciare la Romania. A quanto ci si assicura, malgrado l'intervento della legazione britannica il provvedimento non è stato revocato; per conseguenza il corrispondente della *Reuter* dovrà lasciare questa nazione entro 24 ore.

La morte del librettista di Smetana

Berna, 23 marzo.

Da Praga si annuncia la morte del noto scrittore ceco Adolf Wenig, librettista di diverse opere di Smetana e di Dvorak. Aveva 85 anni.

Molotof non va a Berlino

Mosca, 23 marzo.

L'Agenzia *Tass* è autorizzata a dichiarare che la notizia diffusa all'estero circa un preteso viaggio di Molotof a Berlino o in altra città della Germania o dell'Ucraina occidentale, è priva di ogni fondamento. *(Stefani)*

Guardie confinarie dalla Gestapo
vittime di aggressioni in Boemia

Praga, 23 marzo.

E' annunziato ufficialmente che due guardie confinarie sono rimaste uccise la notte scorsa nei pressi di Bilken presso l'antica frontiera austriaca.

Sempre da fonte ufficiale è riveluto che agenti della Gestapo furono aggrediti e feriti la notte del 20 corrente nella foresta boema presso Trun. Nessuno degli aggressori è stato finora arrestato. Un cittadino ceko, Johann Smutek, ventiquattrenne, è ricercato per le aggressione.

(United Press).

Le insegne del Partito
rilevate a Palazzo Venezia

Roma, 23 marzo.

Le gloriose insegne del P. N. F., issate stamane al balcone di Palazzo Venezia sono state questa sera rilevate alla presenza di una folla fittissima.

Le insegne sono state tolte dal balcone mentre la scorta armata presentava le armi e la musica intonava le prime note della Marcia Reale e di « Giovinezza ».

Quindi le insegne, recate dagli alfieri, sono comparse sulla piazza salutate dai prescritti onori, e si sono portate alla testa della scorta armata d'onore che le ha accompagnate a Palazzo Littorio fra gli applausi fervidi della folla che faceva un lungo tutto il percorso.

Frattanto dalla piazza si levavano altissime, ardenti invocazioni all'indirizzo del Duce, invocazioni che si sono protratte per vari minuti.

Quindi la moltitudine ha lentamente sgombrata la piazza.

La storica data è stata anche celebrata su tutte le navi italiane in viaggio.

CRONACA

Pasquetta, festa di popolo e di primavera

Di tutte le feste dell'anno la Pasquetta è la più gentile, perchè festa di popolo e di primavera. Giustamente il Dopolavoro — che è istituzione fascista di popolo — prodiga ad essa le sue cure organizzative, come migliaia e migliaia di camerati avranno modo domani di constatare. Anche quest'anno la scelta del luogo è caduta su Villa Rey. Saggia scelta; chè, pel suo parco stupendo, per la pittoresca ubicazione, per la capienza capitale e per la vicinanza alla città, cui la collegano le linee tranviarie che fanno capo a Via San Martino, Villa Rey è località particolarmente accetta allo scopo, che è quello di far trascorrere ore di gaio e salutare riposo a una improvvisata comunità di grandi e piccini.

Ricordiamo che i cancelli di Villa Rey s'apriranno alle ore 14. Alle 14,30 avranno inizio i divertimenti. I biglietti d'ingresso, al prezzo di lire 2, sono in vendita presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73. Gratuito è però l'ingresso per i bimbi d'età inferiore agli 8 anni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA